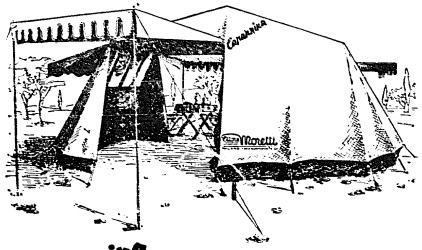


Caparnina
il gioiello
presentato alla Fiera di Milano
del 1957
dalla Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE 67

OLIO
SASSO

l'olio dell'alpino

MOTO GUZZI
S.p.A. MOTO GUZZI - Mandello Lario (Como)
Sede Legale: MILANO - VIA DURINI 28
Filiale di Milano: VIA G. DA PROCIDA 14
CONCESSIONARI DI RIVENDITA
IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO

OLIO PURO D'OLIVA
Stabilimento
Oleario
Valiata
Oneglia
OFFRE IL PIU' PURO E
GENUINO OLIO D'OLIVA
Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A
Richiedere listino prezzi a:
S. O. V. O.
Pontedassio - Oneglia
ASSUMESI RAPPRESENTANTI

20 milioni
all'utente
più fortunato
grande
concorso Liquigas
LIQUIGAS
la fiamma ricca che vi farà ricchi

FRATELLI
BERTARELLI
VIA BROLETTO 13 - MILANO
Fabbrica di bandiere
e gagliardetti
CAPPELLO ALPINO
RICORDO
MODELLO CLASSICO UGUALE
A QUELLO NOTO IN BRONZO
CESELLATO, MA PIU' LEGGERO
IN METALLO COLOR BRONZO
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (min. 10 esemplari)
L. 360 per vendita individuale (lire 400 compresa spediz. e spese post.)

BITTER CAMPARI l'aperitivo
CAMPARI
CORDIAL CAMPARI liquor

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CHIANTI
I.L.RUFFINO
.... l'amico dell'Alpino

ANNO XXXVIII - N. 6-7 Abbonamento postale - gruppo III Giugno-Luglio 1957

L'ALPINO

DIREZIONE: VIALE VITTORIO VENETO, 14
QUARTIERE POSTALE 40i - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

All'Ortigara, quarant'anni dopo

All'Alpino Ignoto

Quaranta e trentasette anni dopo gli Alpini si sono ritrovati all'Ortigara per ricordare l'olocausto che nel giugno 1917 vide cadere sulle pendici del monte sacro agli Alpini ed alla Patria più di ventimila penne nere. A queste ventimila «penne mozze» fu il primo omaggio tre anni dopo la loro immolazione la Associazione Nazionale Alpini, fondata da appena un anno, indicendo il suo primo Convegno nazionale all'Ortigara ed a Trento nei giorni 5-7 settembre 1920. Non poteva essere scelta altra meta, ed i partecipanti, un migliaio, stretti intorno all'altare, rappresentavano tutti i loro commilitoni, spiritualmente presenti. Così come i dodicimila intervenuti al Convegno-Pellegrinaggio del 29-30 giugno 1957, nel quarantesimo della battaglia, rappresentavano tutti i centomila soci dell'A.N.A., e tutti gli Alpini sparsi nelle valli, nelle città, nei casolari d'Italia, i quali sono idealmente membri della grande famiglia verde, ne viviono la vita e la passione.

Quanti, compreso chi scrive, tenuti lontani da impedimenti di vario genere, dovettero «dir sospirando non c'era», ma vissero le giornate di commovente rievocazione del 29 e 30 giugno con la stessa passione con la quale i loro fratelli nel giugno 1917 averano scritto col proprio sangue su quelle tormentate petraie la storia d'Italia e la gloria dei suoi Alpini!

Ma c'è un Alpino, un ignoto, il «milite ignoto» dell'Ortigara, che per tutti va ricordato, esaltato e pianto con lagrime di fierezza, con lagrime alpine.

L'episodio è a molti ignoto, come il suo protagonista, e anche chi scrive lo ha conosciuto solo dopo la commemorazione del 29-30 giugno. Tempo fa, in una città d'Italia, fra le macerie di una casa distrutta dai bombardamenti aerei durante l'ultima guerra, fu ritrovato morto uno dei cosiddetti «barbioni», reietti e relitti della società civile. Sul suo corpo nessun segno di identificazione: però alla giacca lacera del pezzente era cucito uno «stato di servizio», meglio un «foglio matricolare», dal quale si venne a sapere che lo scomparso era stato un Alpino e aveva combattuto sull'Ortigara.

Ma a noi piace immaginarlo ancora non identificato, se non come l'«Alpino ignoto», e riposante, come il suo maggiore fratello nel Vittoriano, nel Monumento Ossario di Asiago, fra le salme ed i resti dei suoi fratelli Alpini, dei membri della grande società che riunisce «penne mozze» e «penne nere» in un palpito perenne di vita, oltre ogni morte.

L'ignoto assente

La Commemorazione

«A Voi, che da ogni parte siete convenuti quassù per ricordare il giugno del 1917, gli Alpini dell'Altipiano porgono il loro saluto. Questa che è terra d'Alpini e che porta ancora le cicatrici di tante battaglie sia a tutti testimonianza del sacrificio e del valore. Ma se anche il vento e la neve e l'acqua sbiancano le pietre, se anche l'erba ricresce e le trincee franano, i nomi dei Battaglioni dell'Ortigara resteranno nel mito. Lassù sono lo ore di vedetta, le ombre delle pattuglie, le malinconie dei riceveri, il ricordo dei fratelli; ma soprattutto, finchè ci sarà vita, resterà nella memoria degli uomini la grande battaglia di giugno».

Con questo saluto del Presidente degli Alpini dell'Altipiano dei Sette Comuni, il «Sergente della neve» Mario Rigoni Stern, e con il nobile manifesto dell'Amministrazione Comunale che riportiamo in altra parte del giornale, Asiago ha accolto il 29 e 30 giugno gli oltre diecimila partecipanti al Convegno-Pellegrinaggio Nazionale dell'Ortigara indetto dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A. per celebrare, con particolare solennità, il quarantesimo anniversario della battaglia.

Poco dopo le 16, mentre la campana della torre civica riempiva l'aria dei suoi cupi rintocchi, l'imponente corteo muoveva da piazza Secondo Risorgimento e tra due fitte ali di popolo plaudente, passando in Piazza Mazzini sotto l'arco maestoso di fronde verdi eretto dal Comune per onorare le «Penne Mozze» dell'Ortigara, si dirigeva al Mausoleo che raccoglie tanto sacrificio e tanta gloria.

Lungo il magnifico Viale degli Eroi che adduce all'Ossario, fiancheggiato da un centinaio di pennoni imbandierati e sui quali spiccavano i cartelli con i nomi dei battaglioni alpini e dei gruppi di artiglieria da montagna che si immolarono sull'Ortigara, la folla vide sfilare: la fanfara del 6° Alpini seguita dalla bandiera con il Comandante del Reggimento Colonnello Inaudi, la 63ª Compagnia del Btg. «Bassano», il battaglione che si immolò a quota 2105 nel giugno 1917; la batteria del 33° Artiglieria della Divisione «Folgore» ivi disdorato per esercitazioni; i Gonfaloni decorati al V. M. dei Comuni di Asiago, Gallio, Foza, Enego, Lusiana, Rotzo, Valdastico, Conco, Mauciano (Grosseto); il Labaro dell'A.N.A. portato dalla M. O. Ziliotto e scortato dal Presidente Nazionale Erizzo, dai Vice-Presidenti Spagnoli, Balocco e Gattuso e dai Consiglieri Nazionali Carulli, Calini Carini, Jacoburci, Periz, Galli, Pizzolotto, Tonon e Gasparotto; il folto gruppo delle Autorità militari e civili fra cui il Generale Giuseppe Lorenzetti, Comandante del IV Corpo d'Armata, che rappresentava anche il Ministro della Difesa Taviani, il Generale Meloni, Comandante della Divisione «Folgore», il Generale Vismara, Comandante della Brigata Alpina «Cadore», il Generale dei Carabinieri Cappello, il Col. Peca, Comandante il 33° Art. «Folgore», i Sindaci dei Sette Comuni dell'Altipiano con alla testa il Sindaco di Asiago, cav. Scaggiari e il dr. Timeus, che rappresentava il Sindaco e la Città di Trieste, Medaglia d'Oro al V. M.

Vide ancora sfilare, all'ombra dei gagliardetti delle rispettive Sezioni e dei rispettivi Gruppi, la moltitudine degli Alpini dell'A.N.A., «veci» e «bocia», «penne nere» e «penne bianche», reduci o no dell'Ortigara, con alla testa il nostro Generale Strinna, il valoroso Comandante del IX Gruppo Alpini che con i suoi battaglioni «Verona», «Sette Comuni», «Bassano» e «Monte Baldo» si coprì di gloria nei giorni della cruente battaglia.

La canzone del «Capitano» cantata dal coro alpino di Asiago accoglie al Sacrario la testa del corteo creando nei presenti un'atmosfera suggestiva ricca di religiosità.

Seguiva la S. Messa vespertina celebrata dal Cappellano del Sacrario, Don Giovanni De Muri, accompagnata a mezza voce dai canti liturgici dei due cori alpini di Asiago e di Canove, mentre nel cielo terso di questo magnifico pomeriggio gli apparecchi militari del Comando della 1ª Regione aerea rendevano omaggio ai morti ed ai vivi.

Parlava quindi Padre Bevilacqua, che combattè all'Ortigara da Sottotenente dello «Stelvio».

La sua alata orazione conquista subito l'animo dei presenti e provoca ondate di commozione. Ne riportiamo le parti salienti:

«Alpini, perchè dopo 40 anni di dispersione nel labirinto dell'esistenza ci siamo ritrovati su queste montagne, incubo della nostra giovinezza, centro di attrazione della nostra avanzata maturità?

«Perchè accanirci a cercare il senso e la direzione della vita nella fortezza della morte? E' semplice. Siamo tornati in cerca di atmosfera pure di una esistenza pura, lontana dalle impure fanfare della vita civile.

«Siamo venuti nelle acque territoriali della morte per rivedere su queste montagne il motto che era l'imperativo di allora: "O salire o morire"».

. . . . . .

«Qui abbiamo scoperto la vertigine delle possibilità umane. L'Ortigara era una cosa impossibile da realizzare.

«Salimmo a questo altare di montagna tra 2500 bocche di fuoco su 13 km. di fronte. La fanteria stava misurando il calvario che si stava preparando.

. . . . . .

«In sedici giorni 2½ battaglioni di alpini fiancheggiati da fanti, bersaglieri e artiglieri, lottarono contro il nemico sotto un cielo in tempesta. Gli alpini cozzarono contro le strapotenza avversaria. Ogni notte montagne erano incendiate, le rocce illuminate da scoppi, Cima 12, Boscoscuro, Ortigara...

«Gli Alpini passarono alla riscossa. Dove passano le aquile passa il mulo. Dicevano i vecchi: Gli Alpini dell'80 e '81 non sono riusciti e volete riuscire voi? Il 19 giugno l'Ortigara era nostro.

«Mai amore così delirante conobbe la gioia del successo.

«Il 24 e 25 giugno in un'orgia di fuoco si delineò l'ordine di ripiegamento. Solo il giorno 26 il nemico riuscì a dividere un pugno di vivi dallo sterminato esercito dei morti sull'Ortigara.

«Dopo 40 anni appaiono splendide le stigmate e le ferite dei nostri cari Morti. L'Ortigara non è una sconfitta. Non c'è sconfitta dove l'uomo assurge alle dimensioni ciclopiche della montagna. Qui il soldato italiano si è scosso il complesso derivante dal dogma dell'invincibilità del soldato tedesco.

«Non c'è sconfitta dove il nemico deve riconoscere l'alto valore del vinto. Talvolta i vinti sono più grandi dei vincitori.

. . . . . .

«L'Ortigara ha insegnato la nor-

(continua in 2ª pagina)

La cerimonia al Sacrario

A Monte Lozze durante la S. Messa

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Città di Asiago

Asiago, riconoscente ed orgogliosa, Vi accoglie con affettuoso abbraccio.

Sono passati quarant'anni da quando sull'impervio Ortigara rifulse il Vostro eroismo dimostrando al mondo a quale altezza di sacrifici si giunge per il dovere e per l'onore.

Erano giorni duri e disperati: paesi distrutti, casolari abbandonati, boschi ischeletriti, i proiettili frantumavano le pietre, le mitragliatrici sputavano fuoco dalle tane.

Non vi sono parole per tanta rievocazione.

Sull'Ortigara avete scritto: «Per non dimenticare». Asiago e il Popolo dell'Altipiano non dimenticheranno.

A Voi, fratelli Alpini!

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Dalla Residenza Municipale, 28-6-1957

ma cristiana di saper morire per saper vivere. La guerra di allora non era guerra d'odio. Terminata l'esigenza bellica continuava il colloquio comprensivo, umano e persino fraterno col nemico che stava nella trincea di fronte. Si combattera fino all'assurdo, non per il predominio, ma per la libertà.

* * * * * * *

« Oggi dall'Ortigara decine di migliaia di braccia di morti si levano al cielo per implorare misericordia per la cecità dell'Oriente dell'Occidente.

« L'Ortigara dopo quaranta anni possiede il cuore intatto e riuscì a scoprire il tumulto pazzo dell'era atomica.

* * * * * * *

Alla fine il Gen. Lorenzotti, che mentre Padre Bevilacqua parlava si era visto a sua volta sull'Ortigara giovane ufficiale del Btg. « Sfuga », si mosse ad abbracciarlo seguito dal Presidente Nazionale Erizzo e dai suoi molti altri commilitoni presenti.

Con la deposizione di una corona di bronzo, compiuta dal Presidente Nazionale dell'A.N.A. nella cripta dell'Ossario, e portata da due alpi-

Il corteo sale al Sacrario

ni, uno in armi e l'altro in congedo a simboleggiare l'unità del Corpo che non ha termine, si è conclusa la cerimonia del 29 giugno.

* * *

Il giorno 30 vi è stata la dimostrazione che gli Alpini e la gente della montagna non hanno dimenticato ciò che sull'Ortigara è accaduto nel lontano giugno 1917.

Fin dal primo mattino fitte colonne di automezzi arrancarono sulle rampe della strada che da Gallio porta a Passo Stretto; una strada che conserva i ricordi della guerra lontana ma che il solerte interessamento dell'ing. Lorenzoni dell'A.N.A. di Asiago rese agevole e sicura.

Ben 116 autopullman e autocarri attrezzati, oltre 500 auto ed una infinità di motociclette raggiunsero i piazzali che il Genio Militare, a mezzo di un'impresa opportunamente attrezzata, era andato preparando nel mese di giugno a Passo Stretto.

Lo spettacolo di questo parcheggio a circa 2000 m. di quota, tra le pietraie dell'Ortigara, era ciò che di più inconsueto fosse dato di vedere.

Intanto le « campagnole », cortesemente messe a disposizione dell'A.N.A. dal Comando del 33° Artiglieria « Folgore », portavano da Passo Stretto a Cima Lozze mutilati e invalidi per assistere alla S. Messa che l'abbate Marangoni celebrò alla Chiesetta di Monte Lozze.

Mons. Pintonello, attardato dal lento fluire della colonna degli automezzi, giunse sul piazzale della Chiesetta verso le 11 e si inginocchiò in preghiera accanto a Padre Marangoni, mentre l'Inno del Piave accompagnava l'Elevazione. In quel momento, mentre la vasta conca offriva un colpo d'occhio impressionante tanta era la gente che affollava ogni anfratto ed ogni roccia, le « penne nere » con la selva del loro gagliardetti serravano come in un abbraccio affettuoso l'altare da campo di fronte al quale stava schierata in armi la 63ª del « Bassano » con la gloriosa bandiera del 6°, scortata dal Comandante Colonnello Inaudi e dal pluridecorato Magg. Tonti, ed il Labaro dell'A.N.A. con il Presidente Nazionale avv. Erizzo ed alcuni Vice-Presidenti e Consiglieri Nazionali.

Erano presenti alla suggestiva cerimonia le Autorità che avevano partecipato alla manifestazione del giorno precedente, alle quali si erano uniti il Generale alpino Forcinara, ora Comandante Generale della Guardia di Finanza ed il Generale Scotti, Comandante della Brigata alpina « Tridentina ».

Dopo la S. Messa il Generale Lorenzotti ha portato ai presenti il saluto del Ministro della Difesa Taviani e dei reduci della battaglia.

Mons. Pintonello dopo aver assistito alla posa di alcune corone nel sacello di M. Lozze e di una piccola urna contenente un pugno di terra raccolta nel cimitero di Rigny, dagli alpini veronesi che si recarono in pellegrinaggio in Belgio, salì sulla vetta del Monte a benedire la posa della prima pietra della colonna sulla quale verrà posta una statua della Madonna de-

Il ricevimento in Municipio

Il Sindaco di Asiago, cav. Giuseppe Guido Scaggiari, che aveva salutato i partecipanti con il nobile manifesto che riportiamo in prima pagina del giornale, ha voluto, dopo la cerimonia del 29 giugno, riunire nella sede municipale Autorità ed invitati.

Porgendo ai presenti il saluto di Asiago e dei Comuni dell'Altipiano, egli si è detto lieto dell'altissimo onore e del privilegio che la sorte gli ha concesso. Aggiunge che quarant'anni non sono passati per cancellare il ricordo dell'impresa dell'immenso generoso e dall'audacia valorosa e innalza quindi un inno alla gloria di quegli Alpini che morendo non hanno potuto vedere rifulgere la vittoria della nostra Patria.

Risponde il Presidente Nazionale, avv. Erizzo, che a nome dell'A.N.A. ringrazia il Sindaco e la città di Asiago per l'accoglienza affettuosa in cui si è prodigata.

« Siamo venuti — egli dice — per onorare i Caduti del valore sfortunato e per questo più grande, e l'aiuto che la Sua città ci ha dato è stato disinteressato e generoso perchè Asiago, martire della guerra, custodisce sacre memorie che sono di esempio per le nuove generazioni ».

A ricordo di queste giornate, in pegno della fraternità tra Alpini e la popolazione di Asiago, il Presidente Nazionale ha offerto al Sindaco una targa che riproduce la medaglia dell'Adunata.

Una doverosa rettifica

Il Gen. Arv. Spartaco Mojani, che fu Comandante del Battaglione « Monte Suvorovello » nella seconda fase della battaglia dell'Ortigara, ci fa presente che le perdite del suo battaglione furono di 23 ufficiali e 450 uomini di truppa in luogo di quelle riportate alla colonna 5ª della prima pagina del numero di maggio 1957 de « L'Alpino ».

La corona lanciata dagli aerei su M. Ortigara

La battaglia negli scritti del tempo

Rimasi male il giorno in cui, mentre rileggevo in treno un mio articolo destinato al *Corriere della Sera* nel quale dicevo fra l'altro a proposito della conquista dell'Ortigara: « Un nome che è sempre stato ed è nelle orecchie di tutti gli italiani, anche dei più giovani che le vicende del primo conflitto mondiale hanno appreso sui libri di scuola », chiesi a una mia compagna di viaggio — una studentessa quasi laureanda in architettura — se sapesse cosa fosse l'Ortigara e la giovane, invece di rispondermi come credevo, o almeno come speravo, cuscì candidamente dalle nubi e mi disse che la parola *Ortigara* proprio non le diceva niente.

Di fronte alla mia sorpresa e incredulità la studentessa frugò con insistenza nella sua memoria ma non ne cavò nulla. Mi dichiarò anche che nelle sue stesse condizioni si sarebbero certamente trovati anche i suoi compagni ai quali, mi confessò, la storia patria recente e ciò che hanno fatto i nostri soldati per fare l'Italia unita non interessa affatto.

Dunque, pensai, la nostra gioventù studiosa non solo ignora che l'Ortigara fu il teatro della battaglia più sanguinosa della guerra 1915-18, che dalle sue pendici ritornarono decimati ben 22 Battaglioni alpini, che su un fronte di 2-3 chilometri caddero 20 mila combattenti italiani, ma non conosce nemmeno l'esistenza e l'esatta ubicazione del monte che molti canti alpini ricordano e sulla cui cima l'Associazione Nazionale Alpini ha pur innalzato una colonna infranta con la scritta: *Per non dimenticare*. E ne provai una profonda amarezza.

Poi partecipai alla celebrazione del 8° anniversario della famosa battaglia e dopo quello che vidi e udii la mia amarezza sparì, demolita da uno di quei miracoli che soltanto gli alpini, col loro attaccamento alla Patria e al corpo delle « fiamme verdi » sanno realizzare anche in un'epoca come la nostra in cui sembra che i valori morali e dello spirito siano in ribasso. Perchè si può parlare di miracolo quando un convegno-pellegrinaggio di carattere patriottico riesce a radunare su una montagna ancora sconvolta dai segni di una lotta che risale a quarant'anni fa oltre 10 mila persone, forse anche 15 mila.

Parlando al Monumento-Sacrario Asiago padre Giulio Bevilacqua si chiese perchè le « penne nere » sentono tanto prepotente il richiamo dell'Ortigara, di una roccia cioè che non fu consacrata da una vittoria, ma che ci schiacciò tutti, il giorno di una battaglia cruentissima. E rispose: Torniamo lassù in cerca di atmosfera pura, per rivivere un'ora nella quale siamo realmente vissuti, obbedendo al lo comando *o salire o morire*.

Oggi, in cui la massa è piuttosto materialista e pensa ai miliardi guadagnati rapidamente con giochi e lotterie più che a rimetterci la pelle per un ideale di Patria, queste parole possono sembrare stonate. Ma oltre 5000 alpini in congedo, di ogni età, grado e condizione sociale, provenienti da tutta Italia, persino dall'Abruzzo e dalla Sicilia, hanno dimostrato che padre Bevilacqua non è un sognatore e sono saliti sull'Ortigara, trascinandosi dietro in folla mogli, figli, parenti, amici, compaesani, simpatizzanti.

La gioventù studiosa può ignorare l'esistenza stessa dell'Ortigara: ma la celebrazione del 23-30 giugno ha provato che per tanti italiani quel nome è un simbolo eterno. Salendo sulla fosca montagna il gen. Luigi Vismara, me lo disse poi, rimase stupito nel vedere tanti uomini di 60-70 anni arrancare faticosamente ma tenacemente sulle balze micidiali della loro gioventù. Ne vide addirittura uno colpito da artrite deformante che a 50 metri dalla sommità non voleva cedere. Ma i vecchi reduci non erano soli a ricordare e a rivivere le giornate del giugno 1917: accanto a loro molti erano i giovani, i ragazzi, le fanciulle che salivano certamente trovandosi anche i suoi compagni ai quali, mi confessò, la storia patria recente e ciò che hanno fatto i nostri soldati per fare l'Italia unita non interessa affatto.

Dunque, pensai, la nostra gioventù studiosa non solo ignora che l'Ortigara fu il teatro della battaglia più sanguinosa della guerra 1915-18, che dalle sue pendici ritornarono decimati ben 22 Battaglioni alpini, che su un fronte di 2-3 chilometri caddero 20 mila combattenti italiani, ma non conosce nemmeno l'esistenza e esatta ubicazione del monte che molti canti alpini ricordano e sulla cui cima l'Associazione Nazionale Alpini ha pur innalzato una colonna infranta con la scritta: *Per non dimenticare*. E ne provai una profonda amarezza.

Poi partecipai alla celebrazione del 8° anniversario della famosa battaglia e dopo quello che vidi e udii la mia amarezza sparì, demolita da uno di quei miracoli che soltanto gli alpini, col loro attaccamento alla Patria e al corpo delle « fiamme verdi » sanno realizzare anche in un'epoca come la nostra in cui sembra che i valori morali e dello spirito siano in ribasso. Perchè si può parlare di miracolo quando un convegno-pellegrinaggio di carattere patriottico riesce a radunare su una montagna ancora sconvolta dai segni di una lotta che risale a quarant'anni fa oltre 10 mila persone, forse anche 15 mila.

Parlando al Monumento-Sacrario Asiago padre Giulio Bevilacqua si chiese perchè le « penne nere » sentono tanto prepotente il richiamo dell'Ortigara, di una roccia cioè che non fu consacrata da una vittoria, ma che ci schiacciò tutti, il giorno di una battaglia cruentissima. E rispose: Torniamo lassù in cerca di atmosfera pura, per rivivere un'ora nella quale siamo realmente vissuti, obbedendo al lo comando *o salire o morire*.

Oggi, in cui la massa è piuttosto materialista e pensa ai miliardi guadagnati rapidamente con giochi e lotterie più che a rimetterci la pelle per un ideale di Patria, queste parole possono sembrare stonate. Ma oltre 5000 alpini in congedo, di ogni età, grado e condizione sociale, provenienti da tutta Italia, persino dall'Abruzzo *questo episodio uno dei fatti militari più gloriosi. La grandezza dell'azione sorpassa la sua importanza. L'attacco che dalla quota 2101 si gettava sulla quota 2105 correva in quel momento sulla cresta, nell'insellatura, da destra a sinistra. Era una confusione veloce di uomini curvi, tutta scintillante di lame. Anche dalla vetta sono cominciate a precipitare piccole e grigie valanghe di prigionieri. In meno di due ore tutta la linea dell'Ortigara era presa. L'artiglieria nemica ha cominciato allora a batterla. Le truppe che difendevano l'Ortigara appartenevano a uno scelto reggimento di Jäger, arrivato recentemente e mandato lassù, con l'ordine di resistere a ogni costo. Vi erano incorporati alcuni abitanti delle regioni vicine, della gente di Borgo, di Grigno, di Strigno, pratica dei luoghi. Tra i prigionieri che stanchi, laceri e sporchi si accasciavano sull'erba al bordo dei sentieri ad ogni alt della loro marcia, si odo spesso parlare italiano, l'italiano di Roncegno. Le perdite del nemico debbono essere assai gravi. Abbiamo catturato un numero di ufficiali così alto, in confronto a quello dei soldati, da dare un'idea del logoramento della truppa. Un capitano dei Kaiserjäger, prigioniero, ha voluto personalmente avvertire un comandante italiano che, sotto al tiro delle bombarde, due grandi caverne erano crollate seppellendo centinaia di uomini. Si vedevano gli ingressi di questi rifugi franati, due prigionieri sono stati mandati a servire da guida. E sotto il bombardamento austriaco i nostri alpini lavorano con essa lassù a salvare gli austriaci ».*

Senonchè le conquiste dei giorni 10 e 19 giugno furono niente in confronto a ciò che le nostre « penne nere » di allora dovettero fare e subire per resistere sulle posizioni portate via a un nemico che non volle rassegnarsi alla sconfitta e che lanciò senza respiro contro le nostre truppe gli attacchi rabbiosi di reparti freschi e le vampe di fuoco delle sue artiglierie di ogni calibro. Leggiamo in un comunicato Stefani pubblicato il 28 giugno 1917:

« *Sulla linea di vetta, dove i fuochi di sbarramento nostri e austriaci convergevano da ogni parte sommando i loro terribili effetti, sconvolgendo e spianando i trinceramenti, facendo volare in schegge le rupi, nessuno poteva resistere. Distrutti i parapetti dal bombardamento, colmati gli scavi, crollati i ricoveri, non si può più parlare di posizioni sulla cresta dell'Ortigara. Sostare avrebbe significato esporsi a inutili e gravi perdite. Gli austriaci che si sono accaniti ad aggrapparvisi sono stati ripetutamente spazzati via dalle nostre raffiche. Le loro perdite sono gravissime. Tutti i battaglioni nemici impegnati negli assalti, sette in prima linea e altri in rinforzo, sono stati assai duramente provati* ».

Ma anche i nostri battaglioni, cosa che allora i comunicati di guerra non potevano divulgare, furono massacrati ed è così che è nato il « calvario degli alpini ».

Fulvio Campiotti

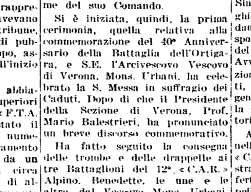
ORTIGARA

10 giugno 1917
10 giugno 1957

Sotto le tacite stelle
Nel tenue riflesso chiarore,
Dal grembo petroso dei monti
Che sepper la tragica furia
Del giugno di sangue, o Ortigara,
Non più l'eco al cielo di levi,
E' l'ora dei pari colleghi
Che schiudon l'eterno riposo
Dei marmi, dei ghiacci, dei Mani.
Dai cavi massi, dai diedri
Di mughi e ginepri cosparsi,
Come da tempio remoto
Si odon voci al cuor note.
Son voci di cari fratelli
Dell'innumere schiera di Alpini
Che al cielo, alle stelle, alle anime
In trepido ascolto, le gesta
Edicea dell'epico assalto!
Il grido Savoia echeggiò
Per venti e più giorni infiniti
S'infranse nel muro di morte
Di cento e più bocche tonanti,
Di mille feroci Schvarzlöse.
Stroncate le penne a migliaia,
A migliaia sul rosso calvario
Ricaddero i figli dell'Alpe
Nell'ascender lo scabro cammino.
Al valore non rise la gloria,
Se non quella del fiero obcursato,
Se non quella del fulgido onore.
Dalla bianca Tofana l'Eroe
Mosse incontro alla folta legione
Delle penne recise ed al volo
Nuovo, su in alto, la guidò!

L'alba è sorta: dai calcoini
Tuoi, Ortigara, sui Cuori
Di speranze una luce scende.
Mentre alta sulle colline
Roteante l'aquila designa
Azzurre Corone agli Eroi.

M. A. Leonardi



La medaglia commemorativa del Convegno

(Le eventuali richieste dovranno essere indirizzate alla sede centrale dell'ANA)

La consegna delle trombe e delle drappelle al 12° C. A. B. Alpino

La commemorazione de' 40° anniversario della battaglia dell'Ortigara e la consegna delle trombe e delle drappelle d'ordinanza al 12° « C.A.B. » Alpino di Montorio Veronese, che la nostra Sezione di Verona aveva organizzato con tanta curata passione, sono state guastate dall'inclemenza del tempo, che peggio di così non poteva danneggiare questa importante manifestazione, che seppure a mandri ridotti di presenti è comunque riuscita in ogni suo particolare.

I tre battaglioni del 12° « C.A.B. » erano già impeccabilmente schierati, con bandiera e musica, dinanzi alla bronzea Targa, che in piazza Bra ricorda i Caduti del 6° Alpini, allorquando le Autorità civili e militari, le rappresentanze e gli invitati avevano preso posto nelle apposite tribune, mentre una bella cornice di pubblico, incurante del maltempo, assisteva, da dove poteva, all'inizio della cerimonia.

Fra le Autorità militari, abbiamo notato molti ufficiali superiori stranieri, in servizio al « F.T.A.S.E. », che hanno manifestato il loro compiacimento per il numeroso e disciplinato schieramento dei nostri soci, costituito da un formidabile reggimento di circa duemila « verci » veronesi e di altre Sezioni consorelle, intervenute alla manifestazione con larghe rappresentanze di soci.

Hanno presenziato alla duplice cerimonia il nostro Presidente Nazionale Avv. Ettore Erizzo con alcuni Consiglieri Nazionali; era pure presente, molto festeggiato, l'altra novantenne S.E. il Generale Pietro Orsini Stringa, che alla battaglia dell'Ortigara, da Colonnello, comandò il 9° Gruppo Alpino.

La manifestazione ha avuto inizio con la rassegna dei reparti militari, da parte di S.E il Generale Giuseppe Lorenzotti, comandante il 4° Corpo d'Armata di Bolzano, seguita dalla deposizione di due corone di alloro alla Targa dei Caduti del 6° Alpini, da parte di S.E. il Generale Clemente Primieri, Comandante la « F.T.A.S.E. », una delle quali suo omaggio personale, e l'altra a nome del suo Comando.

Si è iniziata, quindi, la prima cerimonia, quella relativa alla commemorazione del 40° Anniversario della Battaglia dell'Ortigara, e S.E. l'Arcivescovo Vescovo di Verona, Mons. Urbani, ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti. Dopo di che il Presidente della Sezione di Verona, Prof. Mario Balestrieri, ha pronunciato un breve discorso commemorativo.

Ha fatto seguito la consegna delle trombe e delle drappelle ai tre Battaglioni del 12° « C.A.B. » Alpino. Benedette, le une e le altre, dal Vescovo Mons. Urbani, ne sono state madrine, madri, mogli e sorelli di alpini o artiglieri alpini, caduti in guerra e decorati di medaglia d'oro al valor militare, alla testa delle quali era la Signora Martinat, vedova del Eroico Generale alpino, caduto in Russia. Terminata la consegna, S. E. il Vescovo ha pronunciato brevi parole per esaltare l'eroismo ed il sacrificio dei Caduti.

Ha quindi avuto luogo la sfilata. In testa hanno marciato, con vessillare compostezza, i giovani « bocia » del 12° « C.A.B. », ed a loro ha fatto seguito la lunga colonna dei « veci », ordinatissimi, marziali, tanto da strappare l'applauso e l'ammirazione dei presenti, ed intanto, continuava a piovere

A chiusura della manifestazione, dopo un signorile ricevimento offerto in Municipio, dal Sindaco di Verona, alle Autorità ed agli invitati intervenuti alla duplice cerimonia — durante il quale il Sindaco stesso, formulava lusinghiere espressioni per gli alpini, dando motivo ad una felice risposta di ringraziamento da parte del nostro Presidente Nazionale Avv. Erizzo — una fraterna colazione ha riunito, Autorità, invitati, Ufficiali del « C.A.B. » e dirigenti della Sezione di Verona, alla Caserma del « C.A.B. » a Montorio.

Al levare delle mense, il Colonnello Rambaldi, Comandante il 12° « C.A.B. », ha ringraziato la nostra Sezione di Verona della offerta delle trombe e delle drappelle, e per esaltare lo spirito alpino. A lui ha risposto il Presidente Erizzo, esprimendo la gratitudine degli alpini in congedo, per l'opera altamente meritoria che gli Ufficiali in servizio esplicano nei confronti dei giovani alpini alle armi.

Alpini oltre i confini

Il Vicepresidente nazionale dell'A.N.A. comm. Spagnoli, in occasione del pellegrinaggio dei Combattenti e Reduci di Verona a Marcinelle, ha recato un omaggio dell'Associazione alle vittime della sciagura mineraria che ha portato la desolazione in tante famiglie italiane. Pubblichiamo una commovente relazione del suo viaggio, dalla quale emerge quale fascino esercitino la passione e la solidarietà alpina oltre e al di sopra di tutti i confini.

Siamo andati a Marcinelle con gli ex-combattenti veronesi.

Eravamo oltre 500 persone, fra combattenti e familiari: il nostro gruppetto di circa trenta Alpini, del loro dovere — il lavoro — in una non dimenticata sciagura, per ricordarne il sacrificio, là ove « la morte ha fatto della piccola collina di Marcinelle, una piccola Italia, dolente e severa, dove il pianto e l'amore hanno la loro casa, custodita da grandi alberi, davanti all'altopiano delle miniere ».

E sette erano Alpini! Sette abruzzesi: sette figli di babbo e mamma, che non sono più ritornati alla vecchia casa paterna!

Ben quindi a proposito, ai piedi della lapide, che a loro ricordo è stata murata nel piccolo campo-santo di Marcinelle, per incarico avuto dal Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Associazione, ni di età, venuti incontro agli ex-combattenti veronesi, nella non vana speranza di incontrarsi con qualche Alpino veneto, e questa soddisfazione l'hanno avuta, fieri di dimostrare che erano arrivati dei loro ufficiali.

Sono stati a noi vicini, durante l'intera cerimonia; poi, fra la confusione generale che quasi sempre viene a determinarsi alla fine di ogni numerosa manifestazione, la cui disciplina protocollare non viene più rispettata, ci siamo perduti di vista.

Ci siamo ritrovati, però, a Bruxelles al ricevimento « rancio d'onore », in un unico salone, capace di contenere oltre mille commensali, perchè ex-combattenti veronesi e minatori italiani ex-combattenti hanno fatto insieme la guerra sotto, l'Ambasciatore d'Italia in Belgio ci ha concesso l'onore di sedere a tavola, in mezzo a noi.

Alla fine del « rancio » abbiamo cercato, ma invano, di rintracciare i nostri commilitoni alpini: sulla porta, però, ve ne era uno che, al mattino, più di ogni altro, ci era stato vicino. Ci chiamava.

Bel ragazzo — che per età poteva essere più che nostro figlio — tutto sudato, perchè in quella bolgia, che ospitava più di mille persone, ci faceva caldo davvero; un po' brivulelo, perchè per la generosità dell'Ambasciatore il vino non era mancato, anche se in Belgio è piuttosto caro, e se ne fa parsimonia, il volto del nostro giovane, appena ci vide, si illuminò di gioia.

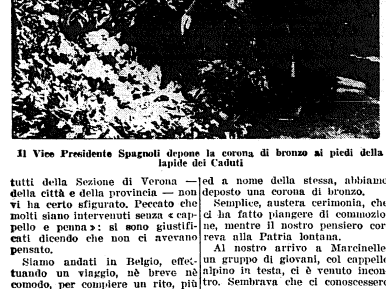
Parlammo ancora un loro insieme, ma in breve venne l'ora della nostra partenza, il momento del distacco. E fu per noi un istante di commozione indimenticabile.

Questo ragazzone che, con il suo sguardo, sembrava volesse bere tutta quella, la nostra persona, ci domandò la gioia di un abbraccio e distaccandosi, aggiunse: « Peccato, signor Capitano, che non abbiamo potuto fare una bella cantata insieme! ».

« Arrivederci, signor Capitano, arrivederci! », ci gridò mentre il rosso pullman che ci capitava, stava per muoversi. Ed a lungo vedemmo agitare la sua destra, in segno di saluto.

Questo è stato il nostro incontro in Belgio, con gli alpini italiani a Marcinelle, che ci ha largamente ripagato del duro sforzo che abbiamo compiuto, per potercelo procurare.

O. S.



Il Vice Presidente Spagnoli depone la corona di bronzo ai piedi della lapide dei Caduti

tutti della Sezione di Verona — della città e della provincia — non vi ha certo sfigurato. Peccato che molti siano intervenuti senza « cappello e penna »: si sono giustificati dicendo che non ci avevano pensato.

Siamo andati in Belgio, effettuando un viaggio, nè breve nè comodo, per compiere un rito, più che per godere la rapida visione di tante bellezze naturali di sei nazioni, attraversate in soli cinque giorni. E lo abbiamo fatto con animo lieto, anche se consapevoli dello sforzo che la missione, che ci eravamo proposto di compiere, ci avrebbe imposto.

Siamo andati là, a calcare quella grigia, quasi nera terra di Marcinelle, per ricordare i minatori italiani, caduti nell'adempimento a nome della stessa, abbiamo deposto una corona di bronzo.

Semplice, austera cerimonia, che ci ha fatto piangere di commozione, mentre il nostro pensiero correva alla Patria lontana.

Al nostro arrivo a Marcinelle, un gruppo di giovani, col cappello alpino in testa, ci è venuto incontro. Sembrava che ci conoscessero da tempo. Ci siamo veduti stendere, prima una, poi cinque, dieci mani — dieci robuste e callose mani — e con altrettante forti strette, abbiamo dimostrato, agli occhi di una numerosa folla presente, che fra noi Alpini italiani, l'amicizia può nascere anche quando ci si vede per la prima volta.

Erano altrettanti minatori, quasi tutti friulani, abbastanza giova-

A Valdobbiadene con gli Alpini di Bassano

Domenica 19 maggio si è svolta a Valdobbiadene una significativa cerimonia di scoprimento di un ricordo marmoreo che la Sezione dell'A.N.A. e il Comune di Bassano del Grappa hanno offerto a quella città per onore i Caduti dei Bgt. « Bassano » e « Verona » che nei primi attraversarono il Piave nel lontano 1918.

La manifestazione ha avuto inizio con lo sfilamento di un imponente corteo preceduto dalla fanfara del Btg. « Tolmezzo » e da un picchetto di alpini in armi.

E' seguita la S. Messa al campo officiata dal Cappellano Militare del C.A.R. di Bassano e lo scoprimento e la benedizione della lapide da parte dell'Arciprete di Valdobbiadene che rappresentava anche il Vescovo di Padova.

Dopo le patriottiche parole dell'Arciprete, il Sindaco di Bassano, prof. Borin, già Consigliere Nazionale dell'A.N.A., consegnava ufficialmente al Sindaco di Valdobbiadene, on. Pavan, il ricordo marmoreo. Alle parole del Sindaco Borin rispondeva l'on. Pavan. La cerimonia ufficiale veniva chiusa dal Consigliere Nazionale avv. comm. Gasparotto, vecchio alpino del « Bassano ». Il discorso di questa anziana penna nera, che sgorgava spontaneo dal cuore di chi aveva vissuto quei meravigliosi terribili momenti così lontani e mai dimenticati, hanno avuto il potere di far rivivere nei vecchi e di ricordare ai giovani quei sublimi momenti, che dal cruento sacrificio del Piave hanno portato i nostri soldati alla luminosa e definitiva vittoria di Vittorio Veneto.

Le autorità ed i partecipanti si sono quindi recati sul Piave, in località Settolo Alto dove sorge una lapide sul terreno stesso ove si svolse lo storico fatto d'armi.

Presente alla cerimonia la bandiera del Comune di Bassano del Grappa, decorata di Medaglia d'oro al V. M. e ospite quanto mai gradito l'ing. Silvestri, che oltre ad aver partecipato al fatto d'armi ricordato, era stato il fautore ed autore della vecchia lapide ricordo al Settolo.

Erano presenti alla manifestazione il Gen. Boschetti in rappresentanza del Ministro Taviani, il Gen. Vacchelli, il Gen. Graziosi, il Gen. Ghe, il Col. Comandante il 6° Regg. Alpini, il Maggiore Comandante il Btg. « Bassano », il Sen. Valmarana, i Prefetti di Treviso e Vicenza e il Direttore dell'Ente Prov. Turismo, dott. Mazzotti.

Il corteo dopo l'inaugurazione della lapide

Numerose la partecipazione dei gruppi delle Sezioni di Bassano e Valdobbiadene e le rappresentanze delle Sezioni di Vicenza, Marostica, Asiago, Padova, Feltre, Trento, Venezia, Vittorio Veneto e Conegliano. Hanno fatto corona ai numerosi gagliardetti le fanfare di Cassola, S. Giorgio, Marostica e Segusino. Le Associazioni Combattenti Reduci di Bassano, Valdobbiadene e della provincia di Treviso sono intervenute con le loro bandiere e rappresentanze.

Un doveroso ringraziamento va all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Sezione di Valdobbiadene per il generoso contributo sia morale che finanziario, offerto per la buona riuscita della cerimonia.

L'annuale raduno a Colle di Nava

Anche quest'anno, seguendo la nobile tradizione che dura da otto anni, gli Alpini ed Artiglieri Alpini reduci della Divisione «Cuneense» sono saliti al Colle di Nava con i familiari dei Caduti e Dispersi per ricordare attorno ad monumento, ivi eretto in loro onore, i Commilitoni che non sono tornati.

Dai vari centri della Provincia di Imperia, di Savona, di Genova e da varie città e borghi del Piemonte sono accorsi «veci» e «bocia» per rendere onore coi i fatti all'esortazione del valore alpino.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il Prefetto di Imperia, il Questore, l'avv. Erizzo, Presidente nazionale degli Alpini, il Generale Battisti, il Generale Viglierc, gli altri presidenti delle Sezioni liguri e piemontesi, il Generale Majani, il Col. Di Leo, Comandante del 4° Alpini anche in rappresentanza del Generale Fattuzzo, Comandante della «Taurinense», il Col. Albertini in rappresentanza del Comandante il Comiliter di Torino, il Col. Del Devoto, comandante del 5° CAR di Imperia, il Col. Ranalli, il Col. Cambrie, il Magg. Garibaldi, il Magg. Melotto dei Carabinieri, il Magg. Ricciardi del 4° Alpini e numerosi altri ufficiali fra i quali molti reduci della «Cuneense».

Era lo autorità intervenute i Sindaci di Pornassio, nel cui Comune si trova la frazione del Colle di Nava, di Ormea, di Pieve di Teco, di Cosio d'Arroscia, il Cons. Prov. dott. Manfredi e molte altre personalità. Numerose le adesioni di autorità civile e militari e di personalità.

Era presente anche un reparto di Alpini in armi e la fanfara del 4° Alpini. Al suono delle suggestive note della «Canzone del Piave» vengono deposte ai piedi del Monumento, le corone della Sezione di Imperia e quella del Comune di Pornassio: poscia il parroco di Nava impartisce la benedizione alla targa «Per non dimenticare» dello scultore alpino Baroni offerta dalla Sezione di Genova, e sui pennoni della quale per la prima volta sale il tricolore.

La S. Messa al campo è stata celebrata dal Cappellano alpino della «Julia», M. O. don Giovanni Brevi, assistito da Padre Camillo della Sezione di Savona e da don Truppo, Cappellano della «Cuneense», e accompagnata dalle suggestive canzoni alpine suonate dalla fanfara del 4° Alpini.

All'*infra missam* il celebrante ha fatto l'esaltazione del soldato italiano «che non ha mai perduto» e di cui egli ha vissuto per tanti anni gioie e dolori, specialmente durante la campagna di Russia.

Parole toccanti che sono scese nel profondo del cuore e che hanno fatto brillare più di una lacrima sul ciglio degli astanti, specialmente quando egli ha ricordato toccanti episodi della vita di prigionia di cui egli ne ha vissuto l'amarezza per ben dodici anni.

Al termine del rito egli recita le bellissime parole della «Preghiera dell'Alpino».

Ha preso quindi la parola il Generale Battisti, che ha illustrato con chiare frasi il significato di questo raduno annuale che si fa al Colle di Nava; raduno che raccoglie una crescente partecipazione di Alpini perchè più nessuno vuol mancare a questo pellegrinaggio di fronte al monumento che ricorda quelli che hanno offerto la loro giovinezza nel nome d'Italia. E' stata quindi la volta della consegna della medaglia d'argento al Presidente della Sezione di Savona, rag. Siccardi, e di quella di bronzo al Tenente Soffientini della Sezione di Genova.

Nel medesimo istante i soldati del reparto in arme consegnavano ai familiari dei Caduti e Dispersi dei Gruppi di Sanremo, Ceriana e Baiardo, le Croci di guerra al merito. Forse in quell'abbraccio simbolico che l'alpino dava ad ogni madre o sposa esse avranno ricordato quello ultimo del loro Caro ed in quell'attimo Lo avranno sentito mormorare la parola più bella: Mamma! La manifestazione si è chiusa nel pomeriggio.

Un ultimo saluto al Monumento mentre le ombre della sera rimantano il cielo ed i monti: una Mamma si avanza lentamente e prega: sembra nell'eco di sentire la parte finale della preghiera così cara agli Alpini ed ai montagnini:

«...e Tu, Madre di Dio, candida più della nere. Tu che hai compiuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti. Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini riri ed in armi. Tu benedici e sorridi ai nostri cari. - E così sia».

L'anniversario di Monte Nero celebrato dalla Sezione di Torino

Il 16 giugno gli Alpini di Torino con un magnifico imponente raduno hanno celebrato l'anniversario della battaglia di Monte Nero, gloria dei 3° Alpini, reggimento che non esiste più. Ma il ricordo di questo reggimento non si attenua per merito della Sezione di Torino che ogni anno, chiamando a raccolta gli alpini piemontesi, fa rivivere quella che era la festa del glorioso reggimento, del quale ben merita di essere considerata l'erede spirituale.

Una fitta selva di gagliardetti cui faceva corona la moltitudine delle rappresentanze dei Gruppi, hanno salutato in Piazza Vittorio l'arrivo del Presidente Nazionale avv. Erizzo che, reduce da due faticose giornate trascorse ad Asiago ed a Monte Lozze per l'organizzazione dell'adunata dell'Ortigara, non aveva voluto mancare a questa significativa cerimonia che ricorda una delle più belle pagine dell'eroismo alpino.

Accompagnavano l'avv. Erizzo il Presidente Garino e il Consiglio Sezionale al completo.

Formatosi l'imponente corteo, questo preceduto dalla fanfara e da un Reparto in armi del 4° Alpini, per Via Po, Piazza Castello, Via Roma raggiungeva la chiesa di S. Massimo ove veniva celebrata la S. Messa e dove il celebrante, valoroso cappellano alpino, commemorava la ricorrenza e rendeva omaggio a tutti i Caduti di tutte le guerre.

Sciolto il corteo e prima che i convenuti raggiungessero il luogo del rancio, il Presidente Erizzo, i Membri del Consiglio Sezionale ed alcuni soci della Sezione di Torino aderivano all'invito della vecchia Società Bocciofila, che raccoglie molti alpini, dove gli accoglieva il simpatico saluto del suo solerte Presidente.

La comitiva si recava quindi al Gruppo di Madonna di Campagna entusiasticamente accolto dal Capo Gruppo, l'Alpino biellese Ernani Botto. E' doveroso segnalare che gli alpini di questo Gruppo si sono costruiti la propria bellissima Sede lavorando gratuitamente di sera e di domenica con una passione ed un entusiasmo veramente encomiabile.

Al rancio il Presidente Erizzo recava agli alpini piemontesi il suo saluto cordiale ed affettuoso inneggiando alla attivissima Sezione di Torino che continua a mantenere invitto il primato dei soci iscritti all'A.N.A.

Gl rispondeva da par suo il vecchi caro Garino.

Notati tra i presenti il Gen. Fattuzzo comandante la Brigata Taurinense, il Col. Di Leo, comandante il 4° Alpini, l'Artigliere Alpino avv. Putaturo, che rappresentava anche il Sindaco, i Gen. Faldella, Ratti, Capelli, uno stuolo di ufficiali superiori in servizio e in congedo e molte altre Autorità di cui ci sfuggono i nomi.

Molta allegria, molti canti, sui quali spiccava la squillante voce di Fanci, ed una affettuosa atmosfera di fraternità che rimarrà indelebile nei cuori di chi partecipò a questa magnifica adunata.

Estratto del verbale di seduta del Consiglio Direttivo Nazionale

(Milano 14-7-1957)

★ Film «Addio alle armi»

Il C.D.N. preso atto di notizie non confortevoli su alcune scene di guerra del film, autorizza il Presidente Nazionale a fare ulteriori passi in proposito presso le Autorità competenti.

★ Acropoli alpina

Il C.D.N. sentita la relazione del Vice Presidente Spagnoli rappresentante dell'A.N.A. in seno al Comitato dell'Acropoli, della richiesta di un contributo permanente da parte dei soci dell'A.N.A. delibera di porre in richiesta stessa, che comporterebbe un aumento della quota sociale, all'ordine del giorno della futura Assemblea dei Delegati.

★ Trofeo Buffa

Il C.D.N. preso atto che il IX Trofeo Buffa avrà luogo a Sappada (Comelico) il 1° settembre p. v. invita i concorrenti a parteciparvi.

★ Raduno-pellegrinaggio dell'Ortigara

Il Presidente Nazionale ha informato il C.D.N. sull'esito del raduno-pellegrinaggio dell'Ortigara.

Il C.D.N. prendendone atto, ha espresso il suo vivo apprezzamento per i risultati morali della manifestazione e per l'encomiabile opera organizzativa della Sottosezione di Asiago.

★ Pellegrinaggio dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci di Verona a Marcinelle (Belgio)

Il C.D.N. sentita la relazione del Vice Presidente Spagnoli che ha rappresentato l'A.N.A. al pellegrinaggio di Marcinelle, ed esprime il suo vivo elogio per l'opera morale e di propaganda che egli ha svolto in tale occasione.

COMUNICATO DELLA SEZIONE DI BRESCIA

Concessione di attestato di appartenenza alla Divisione Tridentina in Russia

Ricorrendo il XV Anniversario della Battaglia di Nikolajewka, la Sezione di Brescia, d'accordo con le altre Sezioni maggiormente interessate, distribuirà, in occasione dell'adunata che si terrà in Brescia il 26 gennaio 1958, un attestato d'onore agli appartenenti alla Divisione Alpina Tridentina durante la campagna di Russia, firmato in fac-simile dal Comandante della Divisione e con le firme autografe dei Comandanti di Reggimento.

Pertanto si precisa:

1.) L'attestato verrà rilasciato a chiunque abbia partecipato alla campagna di Russia in qualsiasi Reparto o Servizio della Divisione, iscritto o meno all'A.N.A., che ne farà richiesta secondo l'apposito schema di domanda rilasciato dalle Sezioni o dai Gruppi.

2.) Le domande, convalidate da due testi già appartenenti alla Divisione in Russia, saranno inoltrate dai singoli Gruppi alle rispettive Sezioni di Sezione.

3.) Le Sezioni, dopo opportuni accertamenti, accetteranno o respingeranno le domande, motivando in quest'ultimo caso, il rifiuto. L'elenco delle domande accettate verrà inviato quindi alla Sezione di Brescia, la quale provvederà alla compilazione di un registro generale ed all'approntamento degli attestati.

4.) Gli attestati da rilasciarsi ai famigliari dei Caduti e Dispersi (vedova, ascendenti, discendenti fratelli) dovranno essere richiesti dai più prossimo congiunto, con le modalità sopra indicate.

5.) Gli elenchi dei richiedenti dovranno pervenire alla Sezione di Brescia entro il 31 luglio c. a.

Crociera in Sicilia

La Sezione di Genova organizza una crociera Genova-Napoli-Palermo per i giorni dal 22 al 28 settembre 1957 con il seguente programma di massima:

Genova-Napoli e ritorno: con i lussuosi transatlantici della Soc. «Italia»: andata «C. Colombo», ritorno «G. Cesare» in classe turistica con cabine a 2 e 4 posti.

Napoli-Palermo e viceversa: con le moderne Turbonavi della «Tirrenia» in seconda classe (cabine a 2 e 4 posti).

Quota personale di partecipazione L. 46.500.

Supplementi: per i passaggi in seconda classe da Genova a Napoli e viceversa L. 12.000.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Sezione A.N.A. di Genova, Via Assarotti n. 9.

Imponente adunata di Alpini alla cerimonia per la costituzione del Gruppo "Alta Valle Staffora,,

Domenica 12 giugno ha avuto luogo in Varzi l'annunciato raduno di Alpini per la costituzione del Gruppo Alta Valle Staffora.

Il bel capoluogo dell'Appennino Pavese era festosamente addobbato con festoni di bandierine tricolori e manifesti plaudenti al «Corpo degli Alpini», mentre una folla di cittadini varzesi con a capo il Sindaco sig. Grassi, e le altre autorità del luogo erano a ricevere nella piazza del Municipio gli Alpini che affluivano numerosi.

Alle 10, la piazza era gremita di penne bianche e penne nere e dopo un ricevimento in Municipio, si formava il corteo che si recava a deporre una corona di fiori alla lapide dei Caduti per proseguire poi in piazza della Piera dove Mons. Mariani, cappellano degli Alpini, benedirà il gagliardetto, donato dalla Sezione di Trieste, cui faceva da madrina la madre del Tenente Belcredi, della Divisione «Julia», caduto in Russia, e celebrava la Santa Messa al campo.

Nurole leggere disegnavano luci e ombre sui volti attenti degli Alpini, bruciati dal sole e un po' induriti dal tempo, quelli dei veterani che portavano gloriosi cappelli ornanti e mostrine e medaglie sul petto; rosei e ridenti nello sguardo, quelli dei «bocia», i norellini, con bindi cappelli e la penna nera da poco conquistata. Al Vangelo, mons. Mariani diceva commosse parole di plauso al valore dimostrato in tutte le guerre dagli Alpini, esortandoli a non venir mai meno all'amor di patria.

I partecipanti all'adunata

Alla fine della Messa, il Generale Pizzi si rivolgeva agli Alpini, agli artiglieri, ai genieri alpini dell'Alta Valle Staffora, ricordando che nel nobile gesto compiuto dalla Sezione di Trieste nell'offrire il gagliardetto al nuovo gruppo dell'Alta Valle Staffora nel giorno della sua costituzione ufficiale, vi era non solo l'espressione del profondo cameratismo che unisce fraternamente tutti gli Alpini d'Italia, ma la dimostrazione dell'indissolubile legame d'affetto che li lega reciprocamente.

«La Cerimonia per l'offerta del gagliardetto ad un gruppo dell'A.N.A., è una manifestazione di altissimo valore morale perchè, per noi alpini in congedo, il gagliardetto rappresenta la più elevata sintesi spirituale delle gloriose bandiere dei reggimenti ai quali abbiamo appartenuto, sotto le quali tanti nostri fratelli hanno eroicamente compiuto il maggiore dei sacrifici, in nome delle quali tante madri, tante spose hanno tacitamente sofferto, offrendo il loro sacrificio in olocausto alla Patria».

Dopo aver ringraziato la madre del Ten. Belcredi, il Gen. Pizzi ricordava, con commozione le duecentotre medaglie d'oro che rifulgono sul labaro dell'A.N.A., da quelle degli eroi delle due Venezie che combatterono contro la dominazione asburgica, a quelle delle guerre recenti d'Africa, di Spagna, Grecia e Russia.

«Nel reverente ricordo degli eroi caduti — egli proseguì attingendo alla profonda fede che è nel cuore di ogni Alpino — si tempra la buona volontà per mantenere la solidarietà nazionale e la paziente tenacia per dare impulso al progresso della nostra Italia».

Rispondeva parole di ringraziamento e di consenso il dr. Mobile, Presidente della Sezione di Trieste, che confermava con chiarezza l'imperituro sentimento d'italianità che legа Trieste all'Italia.

Il Cap. degli Alpini on. Castelli, dopo aver esaltato una volta magnificato con elevate parole le gesta degli Alpini in guerra, li esortava a dedicarsi con uguale entusiasmo alle opere di pace, quella pace cui tutti i popoli della terra aspirano e che ci auguriamo di poter mantenere.

Al termine del discorso la banda municipale intonava gli inni della montagna, che i presenti ascoltavano commossi.

Vediamo tra i presenti il Cap. Celasco, originario di Varzi, che rappresenta la Sezione di Genova, insieme al Ten. Villa che lo scorso inverno compì il salvataggio di Chesser e Bonatti sul Monte Bianco; Filipeo Tomaso - Terini, il nuovo presidente; il dr. Marenzi ed il dr. Ridella del Gruppo Monte Penice, il Magg. Uberti, pure originario di Varzi, che rappresenta la Sezione di Asti; il Ten. Francesco Draghi del neo-costituito Gruppo, il rag. Conti Zanocco ed il sig. Sarreti, organizzatore della manifestazione e l'alpino Cirardi di Piadello Valtidone.

I pomeriggio inoltrato hanno inizio i congedi che la banda municipale sottolinea e rende meno tristi con un gioioso susseguirsi di note.

Hanno presenziato alla cerimonia S. E. il Gen. Magnani, Presidente dell'UNUCI, il dr. Sarullo in rappresentanza del Prefetto, la Medaglia d'oro Magg. Jorino, l'on. Castelli, l'avv. Pedrazzini, il Col. Pepe della Milizia Forestale, il Ten. Tanimo dei CC. di Voghera, il Presidente dell'Ass. Famiglie Caduti in Guerra car. Pasquarelli, il Col. Marzschio dell'Ass. Prov. Combattenti e Reduci, il dr. Canazza dell'Ass. Naz. Invalidi di Guerra, e del Club Alpino Italiano, il Presidente dell'Ass. Marinai d'Italia signor Peroni, la Sezione di Pavia con il Presidente Gen. Enrico Pizzi ed il Consiglio sezionale al completo, le rappresentanze delle Sezioni di Trieste, Genova, Asti, Piacenza, Voghera e dei gruppi di Tortona, Zavattarello, Romagnese, Alta Valle Staffora, Pianello Valtidone. Hanno mandato la loro adesione il Presidente Nazionale avv. Erizzo, l'avv. Angelo Manaresi e il Gen. Olmi.

Raduno interregionale degli Alpini piemontesi, liguri, lombardi e veneti a Perosa Argentina

15-16 agosto 1957

Il tradizionale raduno annuale degli Alpini di Perosa Argentina — Sezione di Torino — si trasformerà quest'anno, in stretta collaborazione con la «Pro Perosa» diretta da Alpini, in un grande Raduno Interregionale.

Tutti gli Alpini delle quattro regioni: Liguria, Lombardia, Veneto e Piemonte sono chiamati a raccolta il 15 e 16 agosto.

Il programma è nutrito: dalle cerimonie ufficiali del 15 agosto alle manifestazioni del 16 agosto gli alpini potranno godersi la «Fiera dei Vini», il «Luna Park», gare sportive, danze e gite nei dintorni. Perosa Argentina attende i commilitoni per dar loro una tangibile dimostrazione di affetto. Nessuno deve mancare!

Inaugurato a Foresto Sparso il monumento a Gennaro Sora

L'inaugurazione del monumento a Gennaro Sora ha fornito l'occasione per un'ardente adunata nel paese in cui questa forte tempra di soldato ebbe i natali e trascorse la sua vita.

Gli Alpini sono giunti numerosi da vari paesi della Bergamasca e del Bresciano.

Dopo le 9 si è formato un lungo corteo che, preceduto dalla banda comunale di Foresto, si è messo in movimento. Ondeggiavano al vento i gagliardetti di numerose Sezioni e Gruppi, le bandiere di varie associazioni patriottiche e d'arma, il gonfalone del Comune di Edolo di cui era pure presente la banda comunale. In testa un picchetto in armi del 5° Alpini.

Davanti alla chiesa parrocchiale, proprio di fron'e al monumento ancora coperto da un drappo tricolore, era l'altare da campo.

Attendevano il corteo: il Generale Crimaldi, Comandante della Divisione «Legnano», il vice-Prefetto dott. Ariano in rappresentanza del Prefetto dott. Celona, il Colonnello Bongioanni, Comandante del 5° Alpini, anche in rappresentanza del Comandante la Brigata «Orobica», l'assessore provinciale Geneletti per il presidente dott. Clauser, il Questore dott. Rossetti, il Sindaco di Bergamo avv. Simoncini, tenente degli Alpini combattente di Albania e di Russia, il senatore Pezzini, l'on. Cremaschi, il Capit. Barrecchia della Guardia di Finanza, il Capit. Balestra del CC. di Bergamo, il Capit. Prestamburgo della II° S. M. la sorella della triplice medaglia d'oro Locatelli, il dott. Pavoni della Camera di Commercio, il Colonnello Lantieri, il Col. Toggio, il Ten. Col. Calvi, il Consigliere Nazionale Leidi, il Ten. Bonari, il presidente della Sezione di Milano, Bolla, le due sorelle Sora, il Sindaco di Foresto dott. Galmozzi, il presidente del Comitato organizzatore professor Bellini, il capo-gruppo Falconi, il presidente della Sezione di Bergamo Capit. Gori con i vice-presidenti Maffessanti e Gambetti e il consigliere avv. Rinaldi, il comm. Steffanini dell'Ass. del Fante, i rappresentanti delle Sezioni di Varese, Como, Bolzano, Lecco e la Medaglia d'oro Zani.

La Messa al campo veniva celebrata dal Cappellano del 5° Alpini Tenente don Carrara, che pronunciava parole dicircostanza, i canti alpini venivano eseguiti dal coro degli Amici della Musica di Comunnuovo. Il prof. Bellini leggeva poi le adesioni del Ministro della Difesa Taviani, del Vescovo di Bergamo, del senatore Turani, del Generale Galliano Scarpa, Comandante del V Corpo d'Armata, del Prefetto di Bergamo, dell'on. Cavalli, del Generale Lorenzotti, Comandante il IV Corpo d'Armata e di infinite altre personalità ed autorità.

Si procedeva quindi alla inaugurazione ufficiale del monumento, pregevole opera dello scultore Lusetti di Brescia, dedicato agli Alpini Caduti e con un lato di esso particolarmente riservato ad eternare la memoria del Col. Sora. Madrina del monumento Sandra Sora, sorella dell'eroico colonnello. Ai piedi del monumento appena scoperto veniva deposto omne di alloro, mazzi di fiori, uno dei quali recato da Rosetta Locatelli. Poi il Sindaco di Foresto Sparso pronunciava parole di saluto alle autorità e agli alpini.

Seguiva un ispirato discorso del vecchio «scarpone» avv. Ubaldo Riva, oratore ufficiale, cui faceva-no seguito il sindaco di Edolo e il presidente del Comitato organizzatore.

Busto Arsizio celebra con una fervida manifestazione il trentennale della Sottosezione

C'è al Busto Arsizio un Gruppo di Alpini che poi è divenuto una gagliarda Sottosezione, che è stato battezzato trent'anni fa. Il cuoselo degli eventi ha girato turbinosamente attorno al perno del tempo. La formazione si è rinforzata ed estesa. I figli dei fondatori, allora neonati, adesso son quasi «veci», ed il presidente è sempre rimasto lo stesso: l'effervescente Arturo De' Simoni del pizzo di giovane stambecco e dal cappellaccio di oltre quarant'anni fa.

Il 16 giugno è stata la grande giornata per tutti!

Un nubifragio ha flagellato il Varesotto fino a qualche ora prima dell'inizio della manifestazione, ma «Pa' Togn» il Cappellano della Sezione che è in contatto diretto con i Santi protettori degli Scarponi, ha ottenuto che Busto venisse risparmiata e, per di più, che il sole irradiasse a rendere più luminoso l'ambiente.

Facevano gli onori di casa l'indaffaratissimo De' Simoni, con il presidente della Sezione dott. Sandro Sorbaro-Sindaci, con alcuni membri del Consiglio sezionale ed il nucleo infaticabile dei Consiglieri della Sottosezione, Verrini, Oldani, Toscani, Moro ed altri.

Fra le autorità, notate il Sindaco comm. Rossini, il sen. Grampa, l'avv. Angelo Manaresi, il dr. Petrucci, il comandante della G.d.F., del C.C., dei Carristi, dei Bersaglieri e delle altre forze armate del presidio, i presidenti delle associazioni patriottiche e d'arma, il Consigliere Nazionale avv. Gerolamo Meda, la M.O. Zani, il Comm. Zacco, i presidenti delle Sottosezioni e i capigruppo della Provincia, i col. Fregosi, Oggioni e Granelli, il magg. Bianchi, oltre il Cappellano Capo della Sezione Don Riboni ed il Cappellano Don Cagnoni, di origine bustese.

Preceduto da un drappello di vigili urbani, si muove il lungo corteo. In ordine sfilano le rappresentanze delle formazioni, intercalate dalle fanfare, il Consiglio Direttivo della Sezione, le Sezioni consorelle di Milano, Luino, Domodossola, Casale Monferrato, la Sottosezione di Gallarate quella di Saronno compatta, con l'applaudita fanfara ed il folto Gruppo di Cislago, il Gruppo di Varese-Centro, il notissimo Gruppo di Castellanza, quello di Somma Lombardo, di Lonate Pozzolo, di San Macario, di Travedona Monate, di Marzio, di Gazzada, di Jerago, di Gravellona Toce.

Degna di rilievo la bella Sottosezione di Busto A. recante la corona di alloro destinata al Monumento ai Caduti, con il complesso corale in divisa, e la nota fanfara con il tipico tubino dell'epoca pruccheittiana.

Il corteo forma un grande cuicielo davanti al Monumento ai Caduti, dove viene deposta la corona. Dopo un minuto di silenzio, riprende la marcia per le vie e piazze del centro, sotto una pioggia di manifestini inneggianti agli Alpini. La città è tricolorattissima.

In fondo ai giardini pubblici, è eretto l'altare da campo, e poco discosto il palco. Il reparto armato si schiera sul davanti, e dietro si assiepano gli Alpini e la folla. All'elevazione della S. Messa, dopo le note della «Canzone del Piave» si elevano, toccanti, i ritmi di «Stellutis Alpinis» cantati dal Coro Alpino Bustese. Dopo la «preghiera dell'Alpino» recitata da Don Riboni, in fine la parte religiosa. Il Presidente della Sottosezione si sforza di celare la sua commozione con sprazzi di serene battute. Ma il «vecio» De' Simoni, che porta con il cuore, è il diario vivente, con il suo trentennale servizio, della formazione che oggi festeggia la fausta ricorrenza. Segue, brevemente, il Presidente della Sezione che reca il saluto alle Forze Armate all'avv. Meda e all'avv. Manaresi ed ha parole di fervidissimo augurio per la Sottosezione bustese e i suoi Alpini. Il Consigliere Nazionale Meda è messaggero del saluto del Presidente Nazionale e del Consiglio Nazionale.

Ascoltatissimo il «vecio» avvocato Manaresi tiene il suo chiaro e toccante discorso ufficiale, strizzando il suo cuore di alpino. Egli esalta i valori spirituali della «santa milizia» alpina, la sua generosità nel prodigarsi in sacrificio di sangue ed in abnegazione per l'amore della Patria, della Famiglia e di Dio, la sempre attuale validità del suo esempio in questo periodo storico. Termina inneggiando alla fraternità fra tutti gli Italiani.

L'avv. Meda e l'avv. Manaresi abbracciano il dott. Sorbaro-Sindaci, per esprimere il loro affetto agli Scarponi prealpini, mentre tutto applaudono.

Nell'ampio salone del «Pavone» che vide nascere il primo gruppo di «Verdi» la luogo il pranzo, offerto alle autorità. Al levar delle mense, brevi parole da parte dell'ing. Nay-Oleari di Milano, della M. O. Zani, del col. Oggioni, di Oldani, e dell'avv. Manaresi. Degna chiusura, la bellissima dizione di «Saluto Italico» da parte di Alberto Zacco.

Nel pomeriggio, ai Giardini pubblici, la folla ha applaudito i due cori di Cantello del Commiltone Bajlitori; quello di Busto, quello della Sottosezione di Gallarate, la fanfara di Saronno e Cislago, e quella di Busto.

ADUNATA ALPINA nelle Tre Venezie

Per iniziativa dell'Associazione Volontari Alpini del Cadore, della Federazione dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, al fine di onorare i Volontari alpini.

Diamo qui il programma della manifestazione:

Domenica 25 agosto, a Pieve di Cadore:

Ore 8 Deposizione di corone alle tombe del Capitano Calletti, il nobilissimo Comandante del Battaglione Volontari Alpini del Cadore, della Med. d'oro Polla e di Don Pietro Zangrando.

Ore 10 - Adunata nella piazza di Pieve dei Volontari Alpini e degli Alpini.

Ore 10.15 - S. Messa, saluto del presidente della Magnifica Comunità Cadorina e del presidente dell'Associazione Volontari Alpini del Cadore. Consegna ai Volontari Alpini decorati dell'emblema araldico, offerto dall'Istituto del Nastro Azzurro.

Si formerà quindi un corteo degli Alpini, che scenderanno a Tai a rendere omaggio agli ufficiali e soldati del Battaglione Cadore.

Nel pomeriggio verranno eseguiti cori alpini, e alle ore 16 si terrà l'Assemblea dell'Associazione Volontari Alpini del Cadore.

Già numerose, altissime Autorità alpine hanno assicurato il loro intervento.

Inaugurazione del Gruppo di Carasco e del Monumento ai Caduti

Carasco ha finalmente realizzato il suo sogno: inaugurare ufficialmente il Gruppo dell'A.N.A. ed il Monumento ai Caduti.

La costruzione di quest'ultimo aveva messo a rumore, per la sua singolarità e per le difficoltà incontrate per il trasporto e la erezione, superate con genialità e tenacia alpina.

Il monumento è un monolite di diorite di oltre venticinque tonnellate di peso, ricavato dal fondo del torrente Graveglia, trasportato sulla rotabile a forza di braccia e, non essendosi trovate possibilità di poterlo innalzare e posare sul basamento con mezzi meccanici, venne costruito un terrapieno in pendenza, come usarono gli antichi egizi per la erezione delle piramidi.

Domenica, 9 giugno, sono convenuti a Carasco quanti volevano rendere omaggio ai Caduti e complimentarsi con i costruttori.

Ben 22 gagliardetti dell'A.N.A. con le Bandiere delle Associazioni combattentistiche di Chiavari attornavano il nuovo, che dopo la S. Messa celebrata in suffragio di quanti sacrificarono la loro giovane vita per la Patria, venne benedetto dall'Arciprete mons. Daneri.

Un lungo corteo si è quindi recato in piazza Umberto, dove sorge il Monumento. Dopo lo scoprimento ha parlato il Sindaco cavalier Bacigalupo e quindi il Generale Caligiuri, che con elevate parole ha esaltato lo spirito di abnegazione degli Alpini, il loro attaccamento al dovere ed alle armi.

La costruzione di quest'ultimo aveva messo a rumore, per la sua singolarità e per le difficoltà incontrate per il trasporto e la erezione, superate con genialità e tenacia alpina.

Il monumento è un monolite di diorite di oltre venticinque tonnellate di peso, ricavato dal fondo del torrente Graveglia, trasportato sulla rotabile a forza di braccia e, non essendosi trovate possibilità di poterlo innalzare e posare sul basamento con mezzi meccanici, venne costruito un terrapieno in pendenza, come usarono

comunicazioni delle Forze Armate con vari suoi ufficiali, il cap. Manzin del Btg. «Mondovì», il Sindaco di Chiavari, l'avv. Cella, Consigliere Provinciale, il cap. Levaggi, presidente della S. Sezione di Chiavari, gli Ispettori di Zona: Oneto, Baglione, Chiappe e numerosi altri i cui nomi se sono sfuggiti alla memoria del cronista non sono sfuggiti alla sensibilità degli Alpini.

Il Gruppo Corale «M. Cauriol» ha eseguito, in Chiesa ed al Monumento, canti alpini sempre cari al nostro cuore: la fanfara del 1 Reggimento artiglieria da montagna ha sottolineato le fasi delle varie cerimonie.

VITA DELLE NOSTRE BRIGATE

CADORE

«Alpini del 7°, oggi, riuniti in armi, celebriamo in testa del Reggimento. E' il nostro tributo di amore e di ricordo per i fasti di gloria degli undici battaglioni e due reparti volontari del cui patrimonio morale siamo eredi e gelosi custodi».

Con queste parole il colonnello Tito Corsini, comandante del 7° Reggimento Alpini, ha dato inizio alla breve, ma sentita prolusione con la quale ha celebrato la ricorrenza.

Schierati in armi nel cortile della caserma «Tommaso Salsa» il battaglione «Belluno», la Compagnia Comando Reggimentale e la Compagnia Mortai Reggimentale, hanno reso gli onori alla bandiera che si è posta alla testa del reggimento.

Venuto appositamente da Bolzano per la ricorrenza, è giunto in caserma S. E. il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Lorenzotti, comandante del IV Corpo d'Armata accompagnato dal suo Capo di S. M. colonnello Sella.

Ricevuti gli onori, il Gen. Lorenzotti ha salutato la bandiera ed ha passato in rassegna i reparti e le

Il Comandante del «Cadore» parla ai suoi alpini

varie rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Largamente rappresentata l'Associazione Nazionale Alpini. Tra gli altri il cap. Ricci in rappresentanza del Presidente nazionale Frizzo.

Dopo la Messa, celebrata dal Cappellano del 7° Alpini e la lettura della Preghiera dell'Alpino, il comandante del reggimento con elevate parole illustra il significato della cerimonia. Una breve rassegna della storia gloriosa del reggimento dal 1887 ad oggi, che va da Adua ad Assaba, da M. Cauriol all'Uork Amba, dal Piccolo S. Bernardo al Golico. Episodi di eroismo e di leggenda per il 7° e per le operose e magnifiche popolazioni del bellunese, del cadorino, del feltrino e dell'agordino.

Successivamente i reparti sfilano davanti alla bandiera ed alle autorità.

Terminata la sfilata, i reparti si riportano al loro posto nello schieramento e vengono resi gli onori alla bandiera.

Salutato dagli onori regolamentari, S. E. il Generale Lorenzotti si porta al Circolo Ufficiali dove, nel corso di un rinfresco ivi allestito, si intrattiene con gli ufficiali in servizio e con i «veci» in congedo del 7°.

Cerimonia semplice, austera, suggestiva incorniciata oltrechè dalla maestosa cerchia di monti che brillano al sole con le loro cime nevose da una festa di tiredori che addobbano le opposte pareti dell'aula, da serrate laterali i nomi dei valorosi battaglioni che hanno combattuto, sofferto e scritto pagine di gloria nel nome del 7° «Belluno», «Pieve di Cadore», «Feltre», «Monte Pavione», «Monte Antelao», Monte Pelmo», «Monte Marmolada», Val Cismon», «Val Piave», «Val Cordevole», «Cork Amba».

* * *

Il 26 maggio è stato ufficialmente ricostituito il battaglione «Pieve di Cadore».

C'erano tutti, a Pieve, già dalla sera prima, Alpini di tutti i paesi e della pianura, vecchi comandanti del Battaglione, ufficiali e soldati, tutti con i loro cappelli, con i loro labari, con i loro ricordi. All'ora fissata, il Battaglione è uscito dalla Caserma ed è sfilato per le vie, accolto dalla popolazione scesa per le strade. Posta una corona di alloro alla lapide dei Caduti sul Palazzo Comunitativo, l'unità si è successivamente schierata in Piazza del Municipio. Le varie compagnie, che portano sempre gli stessi nomi e che ciascun «veccio» ha guardato con commozione, con lo stesso occhio affettuoso ed orgoglioso con cui si guardano i nipotini.

Irrigiditi sul «presenta-arm», gli alpini del Battaglione hanno reso gli onori alla bandiera decorata di M.O. al V.M. del Comune di Pieve, che ha preso posto sulla scalinata, scortata dai Vigili del Comune. Vicino alla bandiera si sono posti il Presidente della magnifica comunità ed il Sindaco di Pieve.

Successivamente è arrivato il Colonnello Corsini, comandante del 7°, il Reggimento cui appartiene il nostro Battaglione, che ha passato in rassegna le truppe.

Ha quindi avuto inizio la Messa al campo, officiata dal Cappellano del Battaglione.

Hanno parlato il Sindaco Perucon ed il Col. Corsini che ha ringraziato la Città di Pieve per le accoglienze fatte al suo Battaglione.

JULIA

Anche quest'anno, il 24 maggio ha visto rinnovarsi la festa dell'8° alpini; la celebrazione ha avuto un tono di solennità ancor maggiore che nel passato, confortata dalla partecipazione di alte Autorità militari e civili, quali il nuovo Comandante il V Corpo d'Armata, Generale Gallina Scarpa, il Generale di Divisione Scaramuzza, che, promosso e destinato ad altro incarico, aveva modo di salutare così i più bei reparti della «Julia» da lui sino ad allora comandata, e il Prefetto di Udine.

Intorno ad essi, grande era il numero di ufficiali, in servizio ed in congedo, di autorità locali e regionali, e grande era soprattutto, la folla costituita dei compaesani e dai familiari degli alpini in armi, degli alpini in congedo, dai famigliari dei gloriosi Caduti, fra cui ben quattro portavano sul petto la Medaglia d'oro al V.M. del marito, del padre, del figlio o del fratello.

Alle ore 9, i reparti dell'8° erano schierati nel vasto cortile della caserma «Del Din» di Tolmezzo; ad essi si erano aggiunte rappresentanze dei reggimenti fratelli, l'11° raggruppamento alpini di posizione, ed il 3° reggimento artiglieria da montagna, e degli altri Corpi armati di stanza nel Presidio. Qualche minuto dopo, salutato dagli squilli e ricevuto dal Generale Scaramuzza e dal Colonnello Giglio, comandante l'8° alpini, faceva il suo ingresso in caserma il Generale Scarpa, Comandante il V Corpo d'Armata, nel cui cuore, ne siamo certi, palpitava l'orgoglio di vecchio Comandante l'8° alpini, che egli ebbe il merito ed il vanto di ricostituire dopo le fortunose vicende dell'ultimo conflitto.

Dopo aver passato in rassegna i le, gremita di personalità e invitati, reparti, saliva sulla tribuna centrale altre laterali, per salutare la vera regina della festa, la bandiera dell'8°. Intorno ai tre colori ed al nastro azzurro, su cui spiccavano le 13 ricompense al Valore Militare fra cui 4 Medaglie d'Oro, alitava, in quel momento, l'invisibile legione dei 14 mila Caduti che l'8° lasciò un po' dappertutto, dalle sabbie libiche, alle rocce carniche e giulie, dalle giungle albanesi, alle steppe nevose.

A questa «sacra legion degli Spiriti» invisibili ma presenti, si richiamava, poco dopo, nel suo magnifico discorso celebrativo, il Colonnello Giglio che tracciava, in rapida, felice sintesi, il lungo passato di sangue e di gloria dei saldi battaglioni dell'8°, ed ai Caduti prometteva che le giovani «penne nere» in armi avrebbero saputo, nel caso la Patria chiamasse ancora una volta gli alpini a sua difesa, seguire il Loro esempio glorioso.

Terminata l'allocuzione del Colonnello Comandante, aveva luogo la consegna di alcune ricompense al Valore guadagnate da Alpini in servizio ed in congedo, e dei premi per disciplina ed addestramento ai doveri conferiti a giovani alpini in servizio di leva.

Alla premiazione, seguiva la sfilata dei reparti, svolgesi in modo veramente impeccabile, tale da suscitare entusiastici applausi sia fra la folla che fra i vecchi alpini in congedo, che, sia pur a denti stretti, hanno dovuto ammettere che anche le «reclute» di oggi sanno fare le cose per bene, come i «veci» di una volta.

Autorità, ufficiali, alpini e familiari si riunivano al circolo ufficiali e sottufficiali ed alla sala convegno per un brindisi al «loro» 8° alpini, vanto della «Julia», sicura scolta sulle Alpi Carniche e Giulie, «le ultime torri smaglianti della Patria».

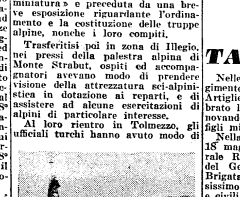
* * *

Il 26 maggio u. s., una Missione Militare turca, composta dal Generale di Armata I. H. Tunaboylu, Capo di S. M. Generale, dal Generale di Brigata Mukarrem Kizilloglu, da alcuni alti ufficiali dello S. M. Turco, fra i quali gli Addetti Militari in Italia, ha effettuato una visita all'8° reggimento alpini della Brigata alpina «Julia».

Gli ospiti ed i loro accompagnatori giungevano alla Caserma «Del Din» in Tolmezzo, sede del Comando 8° reggimento alpini, dove venivano accolti dal Generale di Divisione Scaramuzza e da altri ufficiali. All'illustre ospite ed al suo seguito venivano dapprima presentati alcuni reparti delle moderne truppe alpine schierati in modo impeccabile nel cortile della caserma. Successivamente, gli ospiti assistevano ad una esercitazione di cooperazione fanteria-mortai, svolta sul «poligono in miniatura» e preceduta da una breve esposizione riguardante gli armamento e la costituzione delle truppe alpine, nonchè i loro compiti.

Trasferitisi poi in zona di Illegio, nei pressi della palestra alpina di Monte Strabut, ospiti ed accompagnatori avevano modo di prendere visione della attrezzatura invernale, stica in dotazione ai reparti, e di assistere ad alcune esercitazioni di alpini di particolare interesse.

Al loro rientro in Tolmezzo, gli ufficiali turchi hanno avuto modo di



La bandiera del glorioso 8°

esprimere la loro ammirazione ai colleghi italiani per quanto avevano visto.

Della medesima ammirazione, suscitata in lui e nei suoi ufficiali, dai magnifici reparti visitati e dalle belle esercitazioni cui aveva assistito, si è reso interprete il Generale Tunaboylu, nel momento in cui lasciava la Caserma «Cantore» per fare ritorno ad Udine: prendendo congedo dalla «Julia», infatti, il Capo di S. M. Generale Turco esprimeva al Comandante interinale della Brigata ed al Colonnello Giglio la sua viva soddisfazione per aver potuto vedere da vicino e nel loro ambiente, questi reparti di cui l'Italia — egli ha detto — può giustamente andare fiera.

TRIDENTINA

Con una significativa cerimonia svoltasi in mattinata nella caserma «Cantore», il Bgr. «Bassano» ha celebrato il 13 giugno la festa del 6° Alpini.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Alle ore 11 le autorità militari e civili unitamente ad un folto pu' olico si sono portati nella caserma. «Cantore» ove era stato preparato un altare da campo mentre gli alpini del Battaglione erano schierati sul piazzale.

Dopo la presentazione delle armi al ten. col. Orlando, comandante del battaglione, il M. R. Padre Gamper ha officiato la S. Messa.

All'Elevazione l'officiante ha esaltato lo spirito di corpo esistente nelle truppe alpine e l'eroismo dimostrato in tutte le guerre dagli alpini del glorioso battaglione «Bassano», più vecchio del reggimento. Successivamente il ten. col. Orlando ha letto l'ordine del giorno emanato dal comandante del 6° Reggimento e quindi ha parlato agli alpini schierati in armi.

Ricordando i gloriosi fatti d'armi, che portarono alla concessione di due medaglie d'argento e contribuirono largamente alla concessione di una medaglia d'oro alla bandiera del reggimento, il col. Orlando ha anche ricordato i numerosi e gloriosi fatti d'armi della prima all'ultima guerra mondiali e gli eroi che ricordano ai giovani grandi esempi di eroismo e di amor patrio.

Terminata la cerimonia militare, alle autorità civili e militari è stato offerto un signorile rinfresco nelle accoglienti sale del circolo ufficiali e sottufficiali.

OROBICA

Nel mese di giugno i reparti della Brigata hanno dato inizio all'importante ed impegnativo ciclo delle esercitazioni estive.

Le «penne nere» dell'Orobica s'irradiatesi in una vasta zona che va dal Gruppo del Brenta al Catinaccio, hanno affrontato l'alta montagna con giornate non favorevoli di clima. Neve, pioggia, grandine, caratterizzano l'inizio delle escursioni estive.

Nei campi è tutto un fervore di attività addestrativa.

Nel mese di giugno si conclude il Corso di roccia della Brigata nella zona del Gardeccia-Marmolada. Tutti i partecipanti, appartenenti ai vari reparti della Brigata hanno affrontato le diritte pareti dolomitiche e l'insidia dei ghiacciai, felici di superare le difficoltà maggiori delle nostre Alpi.

La Compagnia Genio Pionieri «Orobica», presente in tutte le esercitazioni ed in tutte le attività della Brigata, ha particolarmente svolto la sua attività.

I vecchi itinerari militari di raccordo tra valle e valle, di giorno in giorno, cedono il passo al continuo sviluppo della motorizzazione. Ormai si passa in alta montagna con comodi automezzi e cosa compiuta. Ferve di fervore di lavori, pertanto, su queste vecchie vie di comunicazione, che sono i naturali percorsi delle truppe alpine.

Le reclute dello scaglione II-1935 hanno raggiunto i corpi di destinazione. Questa massa di giovani, dopo il primo periodo di ambientamento e di assestamento, ha iniziato il normale addestramento nelle sedi stanziali per poi partecipare al normale sviluppo del ciclo addestrativo in montagna.

* * *

Nel mese si hanno una serie di feste e cerimonie e fra queste le feste dei corpi.

Le cerimonie in parola sono precedute dalla solenne giornata del 2 giugno che è stata autentica festa celebrata nelle caserme.

L'8 giugno il 5° Alpini, schierato davanti alla sua pluridecorata bandiera, offre un imponente spettacolo di forza esaltata dalle vibranti parole del Comandante nel formulare, rivivendo la gloriosa storia del Corpo. Presenti alla cerimonia il Comandante del Corpo d'Armata Gen. Giuseppe Lorenzotti, il Comandante della Brigata, tutte le autorità civili e religiose locali.

La festa si è conclusa con rispettive riunioni degli ufficiali e sottufficiali e loro famiglie e numerosi invitati.

15 giugno, ricorrenza della festa dell'Arma di Artiglieria. - Quest'anno il 5° Artiglieria da Montagna, trovandosi in escursione estiva, ha celebrato la festa dell'Arma con semplici ma austere cerimonie svolte nell'interno di ciascun Gruppo.

TAURINENSE

Nelle settimane scorse il 4° Reggimento Alpini ed il 1° Reggimento Artiglieria da Montagna hanno celebrato le annuali feste di corpo, rinnovando i fasti e le glorie dei loro figli migliori.

Nella Caserma Monte Grappa, il 18 maggio, alla presenza del Generale Re, Comandante il Territorio, del Gen. Fatuzzo, Comandante la Brigata Taurinense, di un numerosissimo gruppo di autorità militari e civili e di varie rappresentanze dei gruppi A.N.A. piemontesi e liguri, il Colonnello Alberto Di Leo, Comandante il 4° Alpini, in un vibrante discorso ha ricordato ai suoi alpini le imprese leggendarie dei vari Battaglioni che appartennero e appartengono alla grande famiglia del 4°.

Il 3 giugno il 1° Artiglieria da Montagna ha celebrato a Rivoli il LXX anniversario della sua costituzione. Per l'occasione il Comandante del 1°, il Colonnello Enrico Ramella, ha voluto dare vita ad una cerimonia «simpatica cerimonia: la «Giornata dei Colonnelli». Alla Giornata hanno preso parte, in una atmosfera di affettuosa intimità numerosi ex-Comandanti del glorioso 1°. Al termine del pranzo di corpo, il Colonnello Ramella ha ricordato, ai presenti i Colonnelli che dal lontano 1887 ad oggi hanno comandato il reggimento e ha posto in rilievo il compito che spetta a tutti i giovani ufficiali per tenere alte le nobili tradizioni delle quali il vecchio e va orgoglioso sumente fiero.

Anche i battaglioni Saluzzo, Aosta, Susa e Mondovì hanno dato vita alla loro festa d'armi, chiamando a raccolta tutti i «veci» e i «vecissimi» delle due guerre mondiali.

* * *

Valle Susa, Valla Varaita, Valle Maira, Valle Stura, Val d'Aosta: verdi orgogli delle nostre Alpi sui quali improvvisa e distruggitrice si è abbattuta la furia degli elementi. Lassù erano giù gli alpini, gli artiglieri da montagna, i genieri alpini ed i paracadutisti della «Taurinense», per lo svolgimento del primo ciclo delle esercitazioni estive. La loro presenza è stata provvidenziale e determinante per la salvezza di numerosi centri alpini completamente isolati e parzialmente distrutti dalle alluvioni.

Lassù, con le orgogliose macchine moderne non hanno potuto arrivare per portare soccorso alle popolazioni minacciate, è arrivato il nostro scarpone, accompagnato dal fedele mulo; è arrivato primo fra tutti, prima ancora degli elicotteri. Inutile fare i nomi delle zone soccorse dai nostri scarponi in armi: l'elenco sarebbe troppo lungo. A poche ore di distanza dalla tragedia che aveva rotto argini, distrutto ponti, divelto strade, investito paesi interi, l'alpino è giunto con i primi soccorsi a risollevare fisicamente e spiritualmente i montanari inebeiti dal dolore per aver perso tutto. Pane, acqua, carne, coperte, medicinali, attrezzature varie sono arrivate in breve tempo a dorso d'uomo e di mulo, alla gente minacciata dalle acque; ammalati, feriti, vecchi e invalidi sono stati trasportati a valle in una commovente gara di fraternità e di abnegazione da uomini rappresentanti tutti i reparti della brigata. E' stata l'opera di soccorso impegnata, dura, difficile, costellata da innumerevoli episodi di umanità e di fratellanza; nella improvvisa e difficile battaglia contro la forza bruta degli elementi naturali, gli alpini della «Taurinense» hanno segnato a loro merito una magnifica vittoria.

A costo di far i tacciare di ingenuità campanilisti, ci si lasci gridare forte: «A l'è Piemont cha da a l'Italia la pi bela gioventù!...».

* * *

Sabato 15 giugno, il battaglione «Susa» ha celebrato la ricorrenza del 42° anniversario della conquista del Monte Nero. Alla cerimonia sono intervenuti il Sindaco di Pinerolo avvocato Bona, con molte altre autorità cittadine, i rappresentanti degli altri Corpi del Presidio e del reggimento, delle Associazioni combattentistiche e d'arma locali, i generali degli alpini in congedo Faldella, Morero, Musso e Rovere, nonchè numerosi congiunti ed amici degli alpini in armi.

Il maggiore Corelli ha rievocato la eroica impresa del Monte Nero avvenuta tra il 15 e il 16 giugno 1915.

Si è quindi iniziata la sfilata delle truppe di fronte al palco delle autorità.

Alla cerimonia militare è seguito un esercizio a corpo libero ed una gara a staffetta tra i rappresentanti delle tre compagnie, che consisteva nella corsa veloce, nel salto ad ostacoli, nella salita con scale di corda e nella discesa a corda doppia.

Le autorità sono state poi invitate dagli ufficiali ed dai sottufficiali alpini hanno partecipato ad un pranzo d'onore.

Aggiunte e varianti a:

I comandanti dei nostri "bocia,,

Brigata alpini «JULIA»

Generale Comandante: **Edoardo Tessitore** UDINE

Scuola Militare di Aosta

Colonnello Comandante: **Giuseppe Fabre** AOSTA

Centro Addestramento Reclute Alpini

Colonnello Comandante: **Gustavo Rambaldi** MONTORIO V.

IX Trofeo Dordi

Si è disputata sulle nevi di S. Candido (Bolzano) la IX edizione del «Trofeo Dordi» indetta dalla Sezione «Alto Adige» di Bolzano con la collaborazione dell'Ente Provinciale del Turismo di Bolzano, del Gruppo A.N.A. di S. Candido e dello S.C. San Candido.

La manifestazione ha richiamato, come sempre un notevole numero di atleti sulle piste nevose di S. Candido ed ha avuto un brillantissimo successo anche se le condizioni della neve non erano del tutto ideali. Purtroppo non si è presentato sulla linea di partenza la staffetta dello 7° Alpini, che lo scorso anno si era aggiudicata il Trofeo, perchè alpini e artiglieri della «Julia» erano impegnati per le gare di Brigata. Ben 35 erano le squadre iscritte: 12 squadre militari delle Truppe Alpine, 3 squadre delle «Fiamme Gialle» di Predazzo, 2 squadre delle «Fiamme d'Oro» di Moena, 9 squadre «Seniores», 2 della Zollwache Tirol di Innsbruck e 7 dell'A.N.A. e seniores. Impedimenti di carattere sanitario hanno privato la competizione di altre squadre austriache che, negli scorsi anni, con la loro presenza, avevano accentuato il carattere di internazionalità della gara.

Il «via» ai trenta frazionisti in linea viene dato dalla signora Dordi, vedova del magistrato dott. Dordi, ufficiale degli alpini e accademico del C.A.I., al quale si intitola il Trofeo.

Sono presenti alla manifestazione il Generale del C.d'A. Lorenzotti, Comandante del IV Corpo d'Armata, il Generale Scotti, Comandante la Brigata Alpina «Cadore», i comandanti dei reggimenti alpini e di artiglieria alpina che hanno preso parte alla gara: Colonnelli Cracco, Inaudi, Bellino, Del Fabbro, e Andreis, molti ufficiali superiori delle Brigate Alpine, il Sindaco di S. Candido, l'assessore Corsini per il Sindaco di Bolzano, il presidente del Tribunale di Bolzano dott. Dall'Aira, il Direttore dell'E.P.T. di Bolzano dott. Caminiti e numerosi altri. Da parte austriaca il Maggiore Pellet e il dottor Oberkoffer, ispettore della Dogana Austriaca. Ottima l'organizzazione curata dai Reparti della Brigata Alpina «Tridentina» in collaborazione con lo Sci Club «Luigi Perenni» di S. Candido. Attivissimo il Comitato di gara sotto la presidenza del Presidente Barello. Le tredici Coppe poste in palio, oltre il «Trofeo Dordi» premiano le varie staffette delle varie categorie. La premiazione, fatta come di consueto, all'aperto, richiama oltre gli atleti, gli accompagnatori e il folto stuolo di ufficiali, una folla di valligiani, i quali accolgono con applausi i vincitori.

La squadra del 7° Alpini 1ª classificata

Il «Trofeo Dordi», che per un anno è stato appannaggio degli Alpini dell'8°, parte per la Scuola Militare Alpina di Aosta.

L'anno prossimo richiamerà ancora sulle nevi di S. Candido una folta schiera di atleti italiani e stranieri.

LE CLASSIFICHE

Classifica per l'assegnazione del «Trofeo Dordi»

1ª - Gr. Sciatori Truppe Alp. (7); (Delle Axe, Carrozza, Pertile)
2ª - 6° Regg. Alpini Sq. A (32);
3ª - 6° Regg. Alpini Sq. B (5);

Classifica categoria esteri

1ª - Zollwache Tirol Innsbruck (1);

Classifica categoria A.N.A.

1ª - A.N.A. - Brescia (17);

Classif. juniores (abbinata Q.N.)

1ª - Sci Club Cortina (16);
2ª - S. Sp. Pontebbana (14);
3ª - S. Club Boscoch cauuora (6).

Dal Gran Sasso alla Maiella con gli Alpini abruzzesi

Dice una canzone alpina: «Guarda la luna come la cammina, essa scavalca i monti come noialtri alpini». E forse in omaggio a tale canzone gli alpini dell'Aquila si recarono al di là della Maiella per inaugurare il gagliardetto di Ortona e Guardiagrele. Lungo tu il viaggio, ma le attrattive del paesaggio e i canti della montagna fecero passare allegramente le cinque ore di viaggio in autobus. Dal Gran Sasso alla Maiella, potrebbe chiamarsi l'itinerario col periplo della Montagna Madre, suggestivo e pieno di folclore, scenari incantevoli che proibivano le distrazioni e tenevano l'occhio avvinto alla montagna in atto di meditazione. «So salita alla Maiella, la montagna tutta in fiore, quant'è bella quant'è bella, pare fatta pell'amore», cantava il cuore, cantavano gli alpini; e la montagna pareva che sorridesse ai suoi ammiratori ed animatori.

Ma Giove pluvio era in agguato e ad Atessa, subito dopo la benedizione del gagliardetto del Gruppo, un piovasco si rovesciò sulla piazza mentre parlava il Sindaco. Momento di incertezza: i vestiti nuovi, indossati per l'occasione, costrinsero gli alpini a ripararsi, per riunirsi subito dopo cessata la pioggia, in un'altra piazza. Gli alpini non amano i discorsi, ma il Primo Cittadino di Atessa non doveva essere disturbato e così tutti d'accordo, a sentirne altri due e poi a cantare ed a brindare... quel tanto che basta per bilanciare la zuppa d'acqua onde evitare raffreddori e reumatismi. La Maiella si mantenne per l'occasione quasi sempre coperta, ma a tratti faceva capolino tra le nuvole per mostrare i suoi canaloni e le sue forre.

E così tra Monte Amaro e l'Amarissimo passò la mattinata. Pareva che ciascuno avesse qualche cosa da chiedere, da ricordare, da domandare. Avevano voluto salutare i loro ufficiali con l'entusiasmo che caratterizza gli alpini e con l'affetto che li lega ai loro comandanti del tempo di guerra, più fratelli che superiori, per ricordare i fatti d'arme e per evitare insieme qualche vecchia canzone, con le mani sulle spalle, core a core.

Le ore passano rapidamente e il tempo stringe: ed eccoci a Guardiagrele, la cittadina ricca di Chiese monumentali, veri gioielli d'arte romanica e gotica. Un solo breve discorso per annunciare l'adunata interregionale che si terrà a Lanciano il primo settembre p.v., ed il corteo prosegue per la Cappella dei Caduti di Guerra e per Bocca di Valle.

I canti cessano, e nel silenzio più assoluto, la montagna è sola a parlare: «Figli d'Abruzzo caduti per l'Italia e sepolti lontano fra le alpi e il mare - La montagna madre vi guarda e vi benedice in eterno».

Gli alpini si fanno seri. Momento solenne, trepidazione di cuori... Poi, al «rompete le righe», non riprendono i canti, ma si corrono per salutarsi. E giù, manate sulle spalle, e abbracci.

«Ti ricordi sulla Vojussa, nel Montenegro, il Battaglione L'Aquila, il Battaglione Val Pescara?». Ma i ricordi più insistenti corrono a Tvinnomoi, ove il Battaglione L'Aquila si immolò per salvare la Julia.

E' con noi la graziosa e simpatica signorina che ha tenuto a battesimo il gagliardetto di Guardiagrele. Gli alpini le si fanno intorno per festeggiarla, ed un improvvisato «presentatore» le fa volge alcune domande per sapere chi gliel'ha fatta la boccuccia, gli occhi belli; e la signorina dolorosa «la mamma». La risposta è incompleta e non da diritto al... gettone d'oro. In coro, facendo gli occhi tondo, gli alpini cantano: «Chi te l'ha fatta quella boccuccia? te l'ha fatta la mamma tua con l'aiuto del tuo papà». Il premio di consolazione, costituito da bacl... di cioccolato, rallegra la signorina, ma non troppo. Ti presentatore, un «vecio» dalla penna bianca, cerca di consolarla, ma la signorina taglia corto: «Vorrei una stella alpina del Gran Sasso».

Molti portafogli si aprono, poveri di carta moneta ma ricchi di stelle alpine che la signorina Maria Racaele unisce a quelle della Maiella. Riunite nelle manine della Madrina, esse hanno un significato di buon augurio per le genti d'Abruzzo. Come tutte le acque dei nostri monti confluiscono verso lo stesso mare, così le energie del nostro popolo, eliminati i rancori e gli odii, possano tendere tutte alla stessa meta, che è il potenziamento dell'Abruzzo e la cancellazione definitiva dell'appellativo di «zona depressa». Gli alpini riuniti tutti nella Sezione Abruzzi, indicano con la loro unione la via da seguire. «Le stelle alpine stanno a guardare...».

Orazio Giuliani

Il Monumento all'Alpino inaugurato a Roma

Al Piazzale della Fortezzuola a Villa Borghese, accanto al Monumento al Mulo, è stato inaugurato il monumento bronzeo all'Alpino, opera dello scultore sen. Canonica.

Alla cerimonia, presenziata dal Sindaco sen. Tupini, sono intervenuti Sua Eminenza il Cardinale

Il monumento dello scultore Canonica

Celso Costantini; il sen. Canonica; gli on.li Pella, Gui e Bosco; il sen. Angelilli; il gen. Gualano, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore accompagnato da numerosi ufficiali superiori in servizio ed in congedo; la medaglia d'oro don Brevi e molte altre autorità e rappresentanze delle sezioni alpine. Rendevano gli onori un plotone di Alpini, Vigili Urbani, Metropolitani e Carabinieri. Erano presenti folti gruppi di Alpini di Roma, Bolzano, Latina e L'Aquila con i relativi gagliardetti ed il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.

Allo scoprimento del monumento il sen. Tupini ha deposto una corona di alloro con i nastri dai colori della città. Dopo le vibranti parole del generale Girotti, che dando in consegna a Roma il monumento all'Alpino, ha rievocato le nobili espressioni le vicende fortunose e le glorie indimenticabili della storia del Corpo, ha preso la parola il Sindaco. Il sen. Tupini ha — con vibranti accenti — esaltato l'opera d'arte ed il patriottismo dello scultore sen. Canonica ed ha assicurato che il monumento sarà custodito con quella cura gelosa con cui Roma conserva i ricordi della sua grande storia. Nel prendere in consegna il monumento il sen. Tupini ha dichiarato che con esso Roma custodisce il sentimento di alto patriottismo degli Alpini di tutta Italia.

Dopo le parole del sen. Tupini, accolte da calorosi applausi, ha avuto inizio la S. Messa al campo celebrata da Mons. Trossi e commentata da Mons. Prosperini, canonico vaticano, che sono apparsi tenuti al campo degli Alpini come cappellani militari. La cerimonia si è conclusa con i canti alpini intonati dalle rappresentanze e con un concerto della Banda della Finanza.

Il prof. Mario Balestrieri cavaliere del lavoro

L'alto riconoscimento che premia la lunga e meritoria attività del Prof. Mario Balestrieri nel campo economico-bancario è stato appreso dai Soci dell'A.N.A., che lo ebbero per molti anni loro Presidente Nazionale, con il più vivo entusiastico compiacimento.

Al neo-Cavaliere del Lavoro «L'Alpino» esprime le sue felicitazioni ed ogni migliore augurio.

Soci, il Contrin è aperto!

Amici Alpini, è aperto in Val di Fassa il Rifugio Contrin, il vostro Rifugio, che vi aspetta nella bellezza gloriosa delle Alpi Dolomitiche, proprio il culminante nella Marmolada, la «montagna completa», che ne è la vetta suprema.

Palestra per i bocia, ritrovo per i veci, notoriamente sempre in gamba nel portare la Penna su pei monti a... passeggiar.

Chi conosce il «Contrin» ci ritorna; chi non lo conosce vada a vederlo, e poi ci ritornerà.

Non c'è nemmeno bisogno di vendere la vacca, perchè la quota giornaliera per gli Alpini è assai modica.

Si va?

COMUNICATO

OLEIFICIO cerca agenti vendita olio oliva. Rag. G. Langusco - Onegila.

N.B. - *Tutto il materiale per la rubrica «Vita delle nostre Brigate», dev'essere indirizzato impersonalmente alla Direzione de «L'Alpino» in Milano - Viale Vittorio Veneto, 14.*

Cronache sezionali

ANCONA

Raduno a Numana

Il 30 maggio u. s. ha avuto luogo un raduno della Sezione a Numana. Numerosi gli alpini accorsi da tutte le località della Regione per partecipare alla simpatica manifestazione, che si è svolta con pieno successo grazie alla perfetta organizzazione del nuovo Direttivo della Sezione. Erano della comitiva il gen. Battisti, l'on. Manaresi, Michelangeli ed altre autorità.

Al termine del pranzo ha parlato Padre Mazzerol, illustrando con vibranti e toccanti frasi i vincoli di fraternità e di abnegazione al dovere che legano le penne nere in tutti i tempi.

A replicare l'avv. Manaresi con commosse parole di ringraziamento, seguito dal gen. Battisti che ha ricordato ai «bocia» il dovere che li attende al servizio della Patria nella perpetuazione delle gloriose tradizioni alpine.

BRESCIA

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Cellatica

Da ogni parte della provincia le penne nere sono accorse per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo alpini di Cellatica.

Erano presenti alla suggestiva cerimonia il Sindaco di Trebecchi con la giunta comunale, il presidente della Sez. di Brescia col Renato Calini, il cap. Franzoni, il cap. Zanetti, il sig. Leda figlio del compianto capo gruppo Vincenzo Leda, il ten. Girelli coadiuvato nell'organizzazione, dall'instancabile capo gruppo Pietro Capo. Massiccia la rappresentanza dei gruppi confratelli: ben trenta gagliardetti sono sfilati fra due fitte ali di popolo entusiasta, seguiti da una lunga colonna di alpini. Al gagliardetto è stato benedetto dal parroco, madrina la signa Manfredotti.

Festa degli Alpini di Roncadelle

Un gruppo di giovani alpini di Roncadelle ha chiamato a raccolta domenica 5 maggio un nucleo di commilitoni «vecchi» e bocia per presenziare alla benedizione del loro nuovo gagliardetto.

Formatosi il corteo gli alpini si sono portati al monumento ai Caduti, per la benedizione del gagliardetto. Ha officiato Padre Marcolini, il quale, al termine della S. Messa, ha rivolto un sermone denso di carità cristiana e sociale.

Finita la funzione religiosa, il presidente della Sezione di Brescia, avv. Renato Calini Carini, dopo un caldo elogio ai bravi organizzatori della manifestazione, ha pronunciato il discorso ufficiale esaltando lo spirito di fraternità alpina creatosi nelle dure vicende delle guerre passate e nel clima più sereno della sussistiva «naia».

E' seguito il tradizionale rancio, durante il quale il Segretario sezionale Cap. Vignola ha intrattenuto i presenti sulla intensa attività della Sezione e sugli scopi morali e patriottici che essa intende raggiungere.

Raduno a Botticino Mattina

Domenica 9 giugno gli alpini di Botticino Mattina hanno festeggiato l'anniversario di fondazione del loro Gruppo, con la partecipazione di rappresentanze di altri Gruppi con i rispettivi gagliardetti.

La cerimonia si è iniziata con un corteo che ha sostato davanti al monumento dei Caduti per la celebrazione della S. Messa e per la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Botticino Mattina, officiata entrambe dal Cappellano alpino Padre Marcolini, il quale, al Vangelo ha rivolto alle parole incitatrici alla pacifica convivenza sociale basata sui sentimenti di comprensione, di sopportazione e di amore.

Al termine della cerimonia religiosa è stata collocata sul monumento ai Caduti una corona d'alloro, mentre la musica suonava inni patriottici.

E' poi seguito un allegro rancio, durante il quale ha parlato il Cap. Vignola, Segretario sezionale.

BIELLA

Cinquecento Penne Nere per il 25ennio a Cossato

Cinquecento alpini giunti da ogni parte del Biellese hanno partecipato il 12 maggio alla manifestazione organizzata per festeggiare il venticinquesimo anniversario della fondazione del Gruppo.

La popolazione cossatese ha accolto gli alpini con commovente affettuosità, partecipando in numero eccezionalmente imponente alla Messa al campo celebrata dal cappellano don Bricarello, assiepandosi poi ai bordi delle vie percorse dal corteo.

Gli alpini in armi erano rappresentati dal maggiore Gasca, comandante del Gruppo «Pinerolo» del 1° Regg. di artiglieria da montagna mentre l'A.N.A. era rappresentata dal vice-presidente nazionale Balocco, che dopo l'omaggio ai Caduti ha pronunciato un applauditissimo discorso. Prestava servizio d'onore la fanfara del 1° Reggimento Art. da Mont. Dopo il tradizionale rancio, alpini in armi e in congedo hanno sfilato rinsaccati con la popolazione per l'intero pomeriggio.

La fanfara militare e la banda musicale di Cossato hanno tenuto concerto.

Il 20° del Gruppo di Crocemosso

Pavesata a festa, malgrado il tempo imbronciato, Crocemosso ha accolto il 23 giugno gli alpini baldi convenuti in adunata a festeggiare il 20° anno di costituzione del locale Gruppo.

L'incontro dei vecchi alpini con i giovani ha trovato la sua sintesi completa dinanzi all'altare durante la celebrazione della Messa al campo, ai piedi del monumento ai Caduti.

Avanti il rito religioso i convenuti con alla testa le autorità locali, il presidente della Sezione di Biella e vice-presidente nazionale cav. Balocco, i gen. Musso e Gatti, preceduti dalla popolazione, hanno sfilato, accompagnati dalla banda militare del IV Alpini lungo le vie del paese.

Dopo la S. Messa ha parlato il cappellano don Bricarello, ricordando fasti e gloie delle Penne nere in tutte le guerre. Ha preso quindi la parola il cav. Balocco mettendo in risalto la fraternità di quanto ritrovarsi tra vecchi commilitoni.

Il commiato verso l'imbrunire con abbracci e strette di mani, brindisi «a bocia» e «vecc», suggello in un ripetersi di cori e di musiche questa giornata prettamente alpina, alla quale neanche il bronco del tempo è riuscito a togliere la pacsana cordiale serenità.

COMO

Benedetta la «Fiamma» del Gruppo di Cernobbio

Malgrado le condizioni meteorologiche non favorevoli un folto numero di alpini si è riunito domenica 23 giugno in vetta al Bisbino per gagliardetto del ricostituito Gruppo di Cernobbio.

A ricevere gli intervenuti erano il rag. Martinelli, capogruppo di Cernobbio, coi collaboratori Porta e Riva.

Alla cerimonia a cui intervenne-ro insieme al presidente sezionale dott. Cornelio, il vice-pres. col Camin con numerosi consiglieri, hanno presenziato il sindaco di Cernocchio Della Torre e molte altre autorità civili e militari nonchè le rappresentanze dei Gruppi di Blevio, Cantù, Maslianico, Montano Lucino, Olgiate Comasco. Oltrona coi rispettivi gagliardetti, Madrina del nuovo gagliardetto la signora Rita Cappelletti sorella di un alpino caduto sul fronte russo.

Ha benedetto la fiamma e celebrata la SS. Messa il prevosto di Cernobbio M. C. don Catelli che durante il Vangelo ha avuto elevate parole per gli alpini.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente dott. cav. Cornelio che si è detto lieto di assistere alla ricostituzione di un Gruppo che fu sempre una dei più attivi della Sezione.

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Stazzona

Le autorità civili con la popolazione hanno accolto domenica 16 giugno u. s. gli alpini che si erano dati appuntamento per inaugurare il nuovo vessillo del ricostituito Gruppo di Stazzona. Alpini di dodici Gruppi, con i rispettivi gagliardetti, fra i quali è da segnalare il Gruppo di Ramponio Verna, giunto al completo, hanno presenziato alla cerimonia che era allietata dalla vivace fanfara alpina del gruppo di Dongo.

Il presidente dott. Cornelio era accompagnato da alcuni consiglieri. Dopo il corteo per le vie del paese e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, la colonna si è portata davanti alla prepositurale dove il rev. Prevosto di Stazzona ha benedetto il nuovo gagliardetto, indi ha celebrato la S. Messa.

Il vice-sindaco ed il capogruppo hanno porto agli intervenuti il saluto della popolazione e degli alpini locali: il presidente Cornelio ha tenuto il discorso ufficiale. Un rancio, all'alpina, ha riunito autorità e partecipanti.

CIVIDALE DEL FRIULI

Patriottico raduno a Corno di Rosazzo

Vibrante giornata patriottica ed alpina quella di domenica 26 maggio in Corno di Rosazzo. La Sezione di Cividale ha voluto degnamente ricordare la M. O. Alpina tenente Paolo Racagni e inaugurare il nuovo gagliardetto del Gruppo di Corno intitolato all'eroe, gentilmente offerto dai familiari.

Organizzazione perfetta, malgrado il tempo inclemente, sotto la sapiente guida del dott. Mulloni, presidente Blesigh, rispettivamente presidente e segretario della Sezione, nonchè dell'infaticabile capogruppo locale Grassetig.

Fra le maggiori autorità e rappresentanze notati: S. E. Emilio Riva, il gen. De Carolis, il Medaglie d'Oro col. Magnani, Lesa e Goi, il col. Cabassi comandante il Regg. «Venezia», il magg. Zanier comandante il Battaglione «Cividale», il magg. Mervig per il Comando della Brigata «Julia», il col. Olivieri.

Fra le rappresentanze, con i propri gagliardetti, le Sezioni di Udine, Cividale, e i gruppi di Latisana, Codroipo, Tarvisio, Tricesimo, Gradisca d'Isonzo, Cormons, Pavia di Udine, Buttrio, Pagnacco, Tavagnacco, Torreano, Dolegnano, Grumacco, Savogna, Rive d'Arcano, Racchiuso, S. Andrat, Buttrio, Manzano, S. Giovanni al Natisone, Orsaria e Iana altre.

Il Sindaco di Corno faceva gli onori di casa. Molta le adesioni particolarmente gradite quelle della Città di Torino, della Sezione di Torino, del 4° Reggimento Alpini, del Btg. «Susa», dell'8° Alpini e quella della sorella dell'Eroe dall'Argentina, della famiglia Picco, l'Eroe del M. Nero.

Compostosi il corteo, dopo la celebrazione della S. Messa, tutti gli intervenuti si sono recati nella Cappella che raccoglie le spoglie mortali e tramanda il ricordo del valoroso Paolo Racagni. Quindi il Parroco ha benedetto il nuovo gagliardetto, mentre le fanfare suonavano l'Inno del Piave. Poscia il corteo ha pronunziate parole di patriottismo e di ringraziamento verso le due madrine, sorelle dell'Eroe.

Infine il gen. Battisti ha degnamente commemorato la M. O. Racagni, esaltandone il valore ed il sublime sacrificio per la Patria accumunando a lui tutte le penne mozze Cadute per l'onore del Corpo e per la grandezza della Patria.

CUNEO

Il nuovo gagliardetto del Gruppo di S. Bartolomeo di Chiusa Pesio

Gli alpini non sono mancati al loro appuntamento dato ad essi dalla presidenza della Sezione di Cuneo: il triangolo è stato così completato da Bossolasco a Lagnasco a Legnasco e S. Bartolomeo in Valle Pesio.

Numerosi i gagliardetti che si sono levati a far corona a quello della Sezione ed alla nuova fiamma del Gruppo di S. Bartolomeo: a centinaia, sono venuti anche da Govone e da Lagnasco e da Genova e da Savona gli alpini, guidati questi ultimi dal gen. Vigliero.

Il vice presidente Sezione di Mondovì era rappresentata con i gagliardetti di Roccaforte e di Borgo S. Dalmazzo.

Numerosi gli alpini in arme coi loro vessilli.

Mons. Bruzzone, il cappellano della divisione Cuneense plurideco-rato valore volle celebrare la S. Messa al campo ai piedi del Monumento ai Caduti e seppe dire sovrattutto alle mamme ed alle spose di quelli che non sono tornati parole che giunsero ai cuori e furono balsamo ad un dolore che non si acqueta nel tempo.

Anche il Rev. Priore di S. Bartolomeo seppe esprimere felicemente e delicatamente quei sentimenti di particolare affetto che ha legato ai figli migliori della sua parrocchia.

Ebbe luogo infine la sempre commovente cerimonia della consegna alle famiglie dei Caduti e Dispersi ed ai superstiti dell'attestato di riconoscimento che ciascuno di essi aveva efficacemente contribuito, col proprio comportamento sul campo di battaglia, a meritare a ciascuno dei tre reggimenti della Cuneense invita a purtroppo dimenticata la medaglia d'oro al valor militare.

DOMODOSSOLA

Adunata a Gravellona Toce

Domenica 9 giugno la preannunciata adunata interregionale degli alpini di Gravellona Toce è riuscita ottimamente malgrado il cattivo tempo. La Sezione Ossolana, col suo attivo presidente, 12 gagliardetti, numerosi soci e colla sua brillante fanfara ha sfilato impeccabile, mortificando gli applausi e i complimenti della folla presente.

Fra le autorità intervenute, notato il gen. Martinoja, consigliere nazionale.

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Vanzone S. Carlo

Lunedì 22 aprile il ricostituito Gruppo di Vanzone S. Carlo ha inaugurato il suo gagliardetto gentilmente offerto dalla Sezione ossolana Bianchi.

Il corteo, preceduto dalla musica di Ceppo Morelli, e con in testa il gagliardetto sezionale e quelli dei Gruppi delle Valli Anzasca e Antrona si è portato alla Parrocchia ove Don Albasini ha celebrato la S. Messa e benedetta la nuova fiamma della quale è stata madrina l'officiante e padrino il Capo Gruppo Oberoffer.

Il corteo ricompostosi si è recato al Monumento dei Caduti ove è stata posta una corona.

Il Sindaco partecipato alla suggestiva manifestazione S. E. il Senatore Cadorna, il prof. Botti, il gr. uff. Justi, l'ing. Bianchi, il presidente della Sez. Ossolana Lobbia e molte altre autorità.

E' seguito il consueto rancio ove il presidente Lobbia ringraziando gli intervenuti comunicava le varie adesioni fra le quali quella del Consigliere Nazionale dell'A.N.A. Gen. Martinoja.

FIRENZE

Costituzione del Gruppo di S. Godenzo-Castagno

Domenica 19 maggio è stato inaugurato il nuovo Gruppo di S. Godenzo-Castagno, con larga partecipazione di soci da Firenze ed in particolare di «bocia» di quelle località.

Dopo la S. Messa, celebrata dall'Abate Mitrato della magnifica Basilica di S. Godenzo, il Presidente della Sezione di Firenze, Gen. Ca. Ferrero, ha rivolto un caldo saluto ai componenti del nuovo Gruppo presso il Monumento ai Caduti. E' seguito quindi un rancio a sul pomeriggio sono state effettuate gite al Muraglione ed a Castagno, sotto la vetta del Monte Falterona.

Ricostituzione del Gruppo di Prato

E' stato ricostituito il Gruppo di Prato sotto la guida del Prof. Primi che già lo dirigeva prima della seconda guerra mondiale. Il Gruppo stesso ha effettuato la sua prima uscita ufficiale» in occasione della inaugurazione della Casa del Combattente di Prato, in detta per il 30 maggio scorso.

Costituzione del Gruppo di Montepiano di Vernio

E' stato costituito il nuovo Gruppo di Montepiano di Vernio, diretto dal dott. Fiorentini che ha ufficiale in s.p.e. curava i muli in Russia e ora «da borghese» ha la condotta del Comune.

Inaugurazione del Gruppo di S. Marcello Pistoiese

Domenica 16 giugno gli alpini di Firenze, Montecatini T., Bagni di Lucca e di tutta la montagna Pistoiese si sono riuniti a San Marcello per inaugurare quel nuovo Gruppo intitolato al Ten. Paolo Farina Cini. E' stata deposta una corona di alloro al Monumento dei Caduti. Dopo la S. Messa, cui partecipava l'intera popolazione, gli intervenuti si riunivano per il rancio, seguito dai cori alpini fino a tarda sera.

Nel pomeriggio gli alpini hanno presenziato l'apertura della Colonia estiva alla Lima, creata dalla famiglia Cini in memoria del figlio, acolto dalla e la benedizione dei bimbi con le canzoni alpine e dalla famiglia Farini Cini.

GENOVA

Il Gruppo di Nervi commemora a Sori la M. O. Solimano

Il 20 giugno Sori ha vissuto una indimenticabile giornata alpina.

Alle 10, puntualmente, il Sindaco Figillo ha ricevuto Autorità ed Alpini nelle sale del Comune ove ha ricevuto il giovine Franco Solimano e ha fraternamente abbracciata la Mamma dell'Eroe, presente nel suo grande dolore e nel più sublime orgoglio.

Si è quindi formato un corteo, preceduto da un picchetto armato di Alpini che si è recato al cimitero a deporre una corona di alloro al sacrario dei Caduti Soresi. In seguito tutti i convenuti si sono portati davanti alla casa — ora ricostruita — nella quale nel 1918 vedeva la luce la Medaglia d'Oro, sergente maggiore del Btg. Pieve di Teco, Francesco Solimano.

Un frondoso cipressino la lapide che ha incisa una scritta molto semplice: «Qui nacque Francesco Solimano — Medaglia d'Oro al V.M. — Sorri 1918-Russia 1943».

Uno squillo di tromba ed il rito dello scoprimento era compiuto. L'Arciprete di Sori, Don Mogzin benediva la lapide. Subito dopo il Gen. Vigliero presentava l'onorore: il col. Carmelo Catanuso, già comandante il Battaglione Pieve di Teco e che ebbe alle dipendenze il Solimano da reclutа a sergente maggiore.

Riassumere il discorso non è cosa facile: esso è stato un'esaltazione del Caduto, della Madre e di tutte le Madri che hanno dato un figlio alla Patria: una magnificazione degli Alpini liguri che, nel Battaglione Pieve di Teco, hanno profuso fierezza, altruismo, eroismo.

Erano presenti i gagliardetti della Sezione di Genova, della Sezione di Genova e di Chiavari, dei Gruppi di Nervi, S. Margherita, Rapallo, Uscio, Sampierdarena, Busalla, Carasco, Gattorna, Ceparo.

Tra le Autorità: il Gen. Vigliero, presidente della Sezione Ligure in rappresentanza anche del Presidente Nazionale avv. Erizzo e del Prefetto dott. Vicari, il Ten. Col. Alpino Rittatore in rappresentanza del Gen. Lombardi, Comandante la Zona Militare di Genova, il Ten. Col. Belli del CC., l'avv. Marcellino consigliere provinciale in rappresentanza anche del Presidente, avv. Maggio.

Ha chiuso la cerimonia la Santa Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale per tutti i Caduti.

INTRA

Imponente raduno ad Arona

Millecinquecento alpini convenuti da ogni località del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, hanno partecipato al raduno interregionale svoltosi il 16 maggio ad Arona in occasione della ricostituzione del Gruppo locale e della inaugurazione del suo gagliardetto.

«Vecc» e «bocia» si sono cordialmente stretti attorno ai vecchi comandanti, tributando loro affettuose manifestazioni di stima. Particolarmente festeggiato è stato Padre Brevi, in gloriosa medaglia d'oro bergamasco, alla cui Messa celebrata la Santa Messa al campo.

Prima della cerimonia religiosa, le penne nere hanno sfilato per le vie cittadine imbandierate di numerosi dal tricolore, affiancate dai rispettivi complessi musicali e preceduto da un reparto di bersaglieri in piumetto dietro la fanfara del 4° Regg. alpini. In piazza De Filippi hanno poi assistito alla cerimonia della S. Messa al campo. Al Vangelo Padre Brevi ha ricordato con voce accalorata e appassionata il valore del soldato italiano, ha ricordato pure, con commoventi parole, l'eroismo dei nostri soldati nei campi di concentramento.

Il saluto della città è stato recato dal Sindaco avv. Torelli, anch'egli vecchio alpino. E' seguita la benedizione del gagliardetto, impartita dall'arciprete don Lingardo, mentre la vedova del Caduto aronese signora Antonietta Filippetti, l'avv. Manaresi ha pronunciato infine il discorso celebrativo.

Alla cerimonia, oltre a numerose autorità, erano presenti il senatore gen. Cadorna, il gen. Vigliero, il comandante del 4° regg. Alpini col. Di Leo, il col. Oggioni, il gen. Zanelli, il M.O. Zani e il maggiore dell'aviazione Bettinelli.

L'AQUILA

A Guardiagrele inaugurazione del gagliardetto

Il 5 maggio ha avuto luogo nella bella cittadina di Guardiagrele la inaugurazione e la benedizione del gagliardetto di quel Gruppo. Il corteo ha traversato le vie della città tra una folla plaudente. La cerimonia si è svolta dinanzi alla più bella sue artistiche chiese: madrina è stata la gentil signorina Maria Rucheie Mercadante.

Presentato dal Magg. Grossi, ha parlato il Presidente Giuliani, esaltando il valore dei Caduti e ricordando tutti i commilitoni a stringersi nella nostra grande famiglia.

Ha avuto uno speciale encomio per i promotori Serg. Magg. Lamandrino, Serg. Del Pozzo, Alp. Pascucci e Colagreco, quest'ultimo distintosi per passione ed altruismo e recentemente scomparso.

Il corteo si è recato fino al Colle di S. Donato per l'omaggio al Monumento ai Caduti.

Il Gruppo di Guardiagrele si è prodigato per ampia ospitalità.

La partecipazione della Sezione con notevoli rappresentanze di molti Gruppi delle varie provincie, ha sostato a Guardiagrele ha voluto onorare la memoria della M.O. Aquilano Andrea Bafile, che ripresa nella Sagra della Maiella simbolo eroico del valore abruzzese.

Manifestazioni sezionali in provincia di Pescara

Domenica 19 maggio alle ore 15, nel pittoresco paese di Roccamorice, a picco su di un orrido vallone delle pendici della Maiella, si è inaugurato il Gruppo costituito con 25 soci per il valido fervore dell'art. alp. D'Aurizio.

Lo stesso giorno alle ore 17.30 l'intera popolazione della bella cittadina di Tocco Casauria accoglieva la cerimonia Aquilana. Sfilando per l'ampio corso il corteo si è recato al deporre una corona al Monumento ai Caduti. Il Sindaco ha porto un vibrante saluto.

Si è constatata la splendida efficienza del Gruppo con i suoi 42 tesserati per parte del solerte Capo Gruppo Alp. Di Paolo. Nelle due cerimonie hanno parlato a nome della Sezione il Presidente Magg. Giulini ed il Vice Presidente Ten. Col. Lombardi.

Fra i presenti il Magg. Jacobucci, Cons. Nuz, il Ten. Col. D'Addario, il Segretario Mari, con i cons. Faulucia e Napoleone, i Capi Gruppo di Penne, Evangelista di Scafa, Ciancluca, di Fontecchio, Olivieri, ed il Vice Capo Gruppo di Bariseiano, Colicchia.

Costituzione del Gruppo di Lettomanoppello (Pescara)

Per l'efficace interessamento del Cap. Magg. Ferrante è stato costituito il nuovo Gruppo di Lettomanoppello (Pescara).

Sagra a Rocca di Mezzo

Nella recente caratteristica «Sagra del Narciso» in Rocca di Mezzo (Aquila) il 19 maggio, particolarmente affollata per il Gruppo Alpini che è retto con tanta passione dal Capo Gruppo Colarossi. Ad essi sono stati attribuiti il secondo ed il quinto premio per i carri feriti ed il primo premio per il balcone che riproduceva il motto «Ten. Battaglione «L'Aquila» tutto in narcisi.

MODENA

Fondazione del Gruppo di Monchio

Domenica 5 maggio ha avuto luogo a Monchio (fraz. di Montefiorino) l'inaugurazione del nuovo Gruppo alpini costituito con l'intervento del Consiglio Direttivo della Sezione, le Autorità del luogo e di numerosi alpini provenienti da Modena, di Sassuolo, Montefiorino, Frassinoro, Gombola, Sassuolo, Magreta e Formigine con i rispettivi gagliardetti.

La cerimonia si è iniziata con la benedizione del gagliardetto ad opera del Parroco che ha poi celebrato la S. Messa, indi un corteo ha deposto una corona al Monumento dei Caduti e dopo brevi parole del Presidente della Sezione Col. Dallari, gli Alpini si sono riuniti per il rancio sociale. Madrina del gagliardetto la consorte del Ten. Alpino Prof. Dignatici, Vice Sindaco di Montefiorino.

NAPOLI

Domenica 12 maggio gli alpini della Sezione di Napoli si sono recati a Iri al millenario Santuario della Civita.

Presente la S. Messa, celebrata dal Cappellano alpino Padre Giuseppe da Roccarainola, i gitanti hanno partecipato al rancio, tra canti, suoni ed allegria.

Il Presidente Magg. Albarelli ha brindato agli alpini ed ha dato in ricordo un Vice Presidente Dott. Lescia il quale ha inaugurato i fasti del celebre Santuario risorto a nuovi splendori, pervenuto a tutti il saluto ed il benvenuto del popolo di Iri.

OMEGNA

L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Gravellona Toce

Con l'affluenza di un folto gruppo di autorità e di una moltitudine di alpini il Gruppo di Gravellona Toce ha inaugurato il 9 giugno il suo gagliardetto.

Alla celebrazione della S. Messa ed alla benedizione del gagliardetto officiate dal Cappellano Militare Padre Generoso reduce di Russia e seguita l'orazione ufficiale dell'Avv. Angelo Manaresi il quale ricordando i nostri Caduti ha rievocato anche la memoria di quelli che si immolarono quarant'anni or sono sull'Ortigara.

Hanno partecipato alla manifestazione le autorità del luogo con in testa il gen. Martinoja, il Rag. Cav. Balocco Vice Presidente nazionale in rappresentanza del Consiglio Nazionale, il Sindaco di Gravellona in armi del 4° Alpini, quelle di Omegna, Verbania, Stresa, Baveno, Cannobio, Cannero, Ghiffa, Oggebbio, Premeno, Pallanza, Intra, Cane e il Generale Martinoja, Consigliere Nazionale, esaltando le gesta degli alpini d'Italia.

Hanno partecipato alla significativa cerimonia i Gruppi di Gravellona, Agrano, quelli della Valle Strona e di Gattinara.

La simpatica giornata alpina è stata conclusa dal presidente sezionale Bisetti con un suo vivo ringraziamento ai partecipanti.

SAVONA

Raduno a Osiglia

Il Gruppo di Osiglia, con la benedizione del suo gagliardetto ha vissuto domenica 26 maggio la sua grande giornata alpina.

La cerimonia ha avuto inizio nella piazza principale del Comune: su un altare da campo padre Camillo, il cappellano degli alpini, ne officiò la S. Messa e nel corso del rito religioso ha esaltato i valori spirituali che hanno sempre animato le «penne nere». Un parr benedisse il nuovo gagliardetto, che ha avuto per madrina la madre di due gloriosi Caduti di Osiglia.

Hanno pronunciato parole di saluto il Capo Gruppo di Osiglia, Silvio Oesa, il Sindaco, cav. Barberis, il Presidente della Sezione di Savona Sacerdi; infine il gen. Battisti ha rivolto un elevato discorso, dicendosi lieto di ritrovarsi tra gli alpini della terra di Liguria, che ha avuto l'onore di comandare nelle epiche giornate dell'ultimo conflitto, durante la campagna di Russia.

Alla cerimonia hanno presenziato molte Autorità, unitamente ai rappresentanti di tutti i Gruppi alpini della vallata della Bormida e della costa.

TORINO

Adunata dei reduci del 1° Btg. Genio Alpini «Taurinense»

Il 9 giugno u. s. si è effettuato a Intra il raduno del 1° Btg. Genio Alpino della Divisione «Taurinense».

Alle ore 11, nel Duomo di Santa Rita, è stata officiata una Messa in suffragio dei Caduti. E' seguita una riunione conviviale che ha stretto intercessi i ricordi, tornati vivi grazie all'affetto fraterno che ha unito veci e bocia.

Al levar delle mense il Gen. Musso, a nome dei reduci della gloriosa Divisione Taurinense, si è complimentato con gli organizzatori della iniziativa ed ha rievocato i fasti del Battaglione in Italcuna prima e dopo l'8 settembre. Il Ten. Col. Bonomo, parlato il Magg. Prudenza che comandò il Battaglione nel periodo più critico della guerra, il Ten. Col. Bertolini, il Capitano Ing. Prof. Travestino che, dopo un invito alla prossima adunata ha ringraziato con commoventi parole l'abnegazione ed il sacrificio dei componenti il Battaglione, che inoltre al Procuratore della Repubblica cap. alpino dott. Franz ed i gen. Del Din e Del Carretto.

VALDAGNO

Cerimonia alpina del Gruppo di Piana

Domenica 20 aprile si è tenuta a Piana di Valdagno la tradizionale festa alpina del Gruppo.

Alle ore 10.30 aveva inizio la cerimonia con la celebrazione della S. Messa, durante la quale il coro del gruppo eseguiva, in modo assai suggestivo, la preghiera dell'alpino.

Subito dopo l'avv. Zamperetti, in un toccante discorso, rievocava le eroiche gesta degli Alpini. In nome della Sezione il Vice Presidente ing. Giuotto ringraziava gli intervenuti e faceva rilevare, con commosse parole, la figura leggendaria dell'Alpino. La cerimonia si concludeva con la deposizione della corona al monumento ai Caduti. Durante l'immancabile rancio prendevano la parola l'avv. Battistella e il Col. Rodegato che rievocava l'epopea dei battaglioni «Bassano» e «Vicenza» e porgeva ai presenti il saluto del Gen. Visnara, Comandante la Brigata alpina «Cadore» e del Col. Comandanti il 7° Regg. Alpini e il 6° Regg. Artiglieria da Montagna.

Chiudevano la riuscita manifestazione le espressioni di ringraziamento del Col. Garibia, Presidente della Sezione.

Raduno a Muzzolon

Si è svolto, domenica 12 maggio, a Muzzolon, organizzato dal locale Gruppo alpini, un raduno-omaggio ai eroe radunò di «vecchi» e «bocia» della vallata. Il ridente paesino ha vissuto una giornata di insolita animazione e di grande spirito patriottico, che ha avuto la sua più alta espressione nella cerimonia della deposizione della prima pietra del vigilegendo Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Durante il Sacro Rito, il Cappellano militare della Divisione «Julia», rivolgeva ai presenti infiammate e commosse parole di esaltazione per il sacrificio di quei Eroi.

Al termine, accompagnato dalle Autorità convenute, mentre la fanfara di Muzzolon intonava l'Inno del Piave, il Rev. Parroco benediceva la prima pietra del Monumento.

Seguiva quindi un breve e toccante discorso dell'avv. Zamperetti.

VARESE

Costituzione del Gruppo di Venegono

Il 18 maggio 1957 si è costituito il Gruppo Alpini di Venegono, che comprende due frazioni: Venegono Inferiore e Superiore. Il Gruppo è sorto per iniziativa della Sottosezione di Tradate, e funzionante, inaugurato nell'ambito della stessa.

Il noto coro alpino «M. O. Zucchi» di Gallarate, ha allietato il suo messaggio canoro augurale al nuovo Gruppo con brillanti esecuzioni di canti di montagna. Il coro ha pure augurale ha coronato la riunione, a cui hanno partecipato gli Alpini di Tradate, il Sindaco Isidoro Tenti a quelli freschi di «naja».

Costituzione del Gruppo di Sesto Calende

Per iniziativa della Sottosezione di Gallarate, gli alpini di Sesto Calende hanno costituito una nuova formazione alla Sezione di Varese, il cui organico si estende così dall'Olona al Ticino.

Alla sera del 1 giugno, un assortito campionario di «veci» e «bocia» riuniti nella sede dell'Enal si è riunito nell'assemblea presieduta dal Presidente della Sezione, dottor Sandro Sorabiro-Sindaci, il quale, a nome del Sindaco ha dichiarato ufficialmente costituito il nuovo Gruppo, recando ad esso il saluto e l'augurio del Consiglio Direttivo.

Il raduno degli Scarponi sulle rive del Ceresio

Il Gruppo di Porto Ceresio, posto ai confini estremi d'Italia, ha festeggiato la propria costituzione con il raduno del 30 giugno.

Dopo il ricevimento al Lido, si è formato il corteo, preceduto dal Corpo Musicale di Valceresio e dai gagliardetti dei Gruppi della Valle del Ceresio, e di Varese, dalla bandiera dell'Ass. Combattenti e Reduci, a Porto Ceresio e Sez. Varese, Maffei, il Presidente della Sezione dott. Sorbaro-Sindaci, con alcuni consiglieri e capigruppo, le autorità locali.

Al monumento ai Caduti, orfani di Caduti Alpini deponevano una corona di alloro, mentre «penne nere» e folla si inginocchiavano per un minuto di silenzio. Il Sindaco porgeva l'affettuoso saluto a nome della popolazione.

Seguiva la S. Messa al Campo, celebrata da Don Cagnoni.

Al termine della cerimonia, autorità e alpini si sono riuniti per il rancio sociale, in un'atmosfera di vivace cordialità, coronata da nostalgici canti richieggianti sulle sponde del lago.

VERCELLI

Costituzione del Gruppo di Borgovercelli

Il 6 aprile si è costituito alla presenza del Presidente Sezionale rag. Ghersi e del Segretario rag. Penso, il nuovo Gruppo di Borgovercelli.

Il geom. Carlino è stato nominato Capo-Gruppo.

Calendario Manifestazioni

21 Luglio	**Sezione di Ivrea** — Raduno degli alpini Canavesani in Valle Soana.
28 Luglio	**Sezione di Varese** — Raduno sezionale a Monte Marzio.
11 Agosto	**Sezione di Trento** — Raduno a Caoria (Canal S. Bovo) per l'inaugurazione e benedizione del gagliardetto del Gruppo.
15-16 Agosto	**Sezione di Torino** — Raduno interregionale Piemontese-Ligure-Lombardo-Veneto a Perosa Argentina.
1 Settembre	**Sezione L'Aquila** — Adunata Regionale Abruzzese e delle Reg. Centro-Meridionali a Lanciano (Chieti).
1 Settembre	**Sezione di Trieste** — A Sappada (Cadore) IX «Trofeo Buffa» organizzato dalla Sezione di Trieste con la collaborazione tecnica della Brigata Alpini «Cadore».
8 Settembre	**Sezione di Biella** — Raduno alla panoramica «Zegna» per il XXV anniversario della Sezione e incontro annuale con la Brigata Alpina «Taurinense».
15 Settembre	**Sezione di Ivrea** — Raduno a Locana Canavese per l'inaugurazione del Gruppo e benedizione del gagliardetto.
15 Settembre	**Sezione di Pinerolo** — Raduno regionale indetto dal Gruppo di Villar Perosa.
15 Settembre	**Sezione di Piacenza** — Grande Adunata sezionale a Podenzano.
22 Settembre	**Sezione di Varese** — Adunata interregionale a Saronno per il XXV anniversario della fondazione del Gruppo.
28 Settembre	**Sezione di Biella** — Convegno dei reduci del Btg. «Vicenza» della guerra 1915-18 e pellegrinaggio, il giorno seguente, alle tombe del Gen. Bes a Chivasso e del Col. Campini a Brusasco.
29 Settembre	**Sezione di Cuneo** — Raduno a Saluzzo dei reduci dall'A.O.I. del Btg. «Saluzzo» e dell'111° Rgt. Alpini.

Risum teneatis!...

che tradotto in bergamasco — lingua madre — vuol dire pressapoco: tenete duro Alpini, altrimenti per il gran ridere, ve ne fate un poco-rio nei pantaloni. Alpino Prof. Dignatici, vice Sindaco di Montefiorino.

Mica male fatti in complesso, per quanto un po' troppo coloriti e romanzati, ma questo, si sa, è un po' il male che hanno tutti i giornalisti.

Una sera che alle salmerie dell'Edolo chiò ospite il grande Fraccaroli, gli osservai garbatamente che spesse volte le relazioni dei vari corrispondenti di guerra erano fatte un po' troppo di fantasia, ma quello mi rispose, con quel suo risolino arguto a fior di labbra, che i giornalisti sono un po' come i pittori: chi ha molta fantasia, ci mette un po' di tutto, chi invece ha poca fantasia, ci mette un po' di colore di più o di meno...

E anche questa volta deve essere stato lo stesso, ma, ammazzalo, che razza di pennellate maiuscole!

Fra le altre cose, vi si parla del freddo come che faceva lassù e noi ce ne ricordiamo. Fu troppo non il giornalista-pittore ad un dato punto esce a dire che il freddo era tanto grande e tanto crudo che gli Alpini, al mattino, quando facevano tanto di svegliarsi, non potevano aprire gli occhi, perchè di notte, le ciglia si erano congelate e saldate al punto che occorrevano i bagnoli caldi per dissuggellarle!

Ve la immaginate la tregenda dantesca dei poveri Alpini dell'Adamello, brancolanti come gli orbi che vendono le cartelle delle lotterie, alla ricerca disperata di un po' di acqua calda e dei batuffoli di ovatta per l'operazione dello scongelamento...

Tenete duro, Alpini, per carità!

Ma non finisce qui la pittoresca narrazione di quello che capitava in zona Adamello perchè il giornalista-pittore narra di un malfiato — in fotografia forse — di piedi del Corno di Cavento m. 3400 c... sabia e che di questi muli, degni di essere iscritti al Club Alpino Accademico, ce ne erano lassù ben duecento, ma nessuno di noi ricorda di avere visto simile squadrone di muli caracollare su per i ghiacciai.

Al povero mulo successe di cadere in un crepaccio, nero e fondo, come la gola del diavolo e giù al buio al freddo e mica si realizzare come un dannato ed a ragliare aiuto disperatamente.

*Un conducente, buon samaritano, si calò nel baratro in soccorso del «mu

Vecchia Naja!

Non c'è giornale di questi tempi, sia quotidiano, settimanale o rotocalco che non disserti sul petrolio.

Ma intanto l'Occidente latica per il petrolio del Medio Oriente, l'America, che ha il suo, non si cura di quello asiatico e le nostre povere risorse servono soltanto a quelli del Mezzodì... per via della Cassa o per alimentare i molti moccoli dei poveri contribuenti.

Sono quindi cercate e trovate parole sul petrolio della Dancalia che all'epoca dell'A.O.I. facevano tanto parlare di sè riempiendo, ahimè!, soltanto d'inchiostro le pagine di tutti i giornali d'Italia. Ricordate i titoloni d'allora?

«La scoperta di vasti giacimenti di petrolio in Dancalia», «La Dancalia nuovo Texas italiano», «Finalmente l'Italia avrà il suo oro nero» e via di questo passo!

Ed era così nutrita quella propaganda che riuscì ad influenzare anche molti degli alpini della «Pasteria» che arrivati scarpinando, mugugnando e combattendo fino al Lago Ascianghi, più pensavano, appena congedati, d'andare a trivellar pozzi sull'infuocato bassopiano dancalo.

La sera negli accampamenti, sotto le tende, la naja, parlottando, gravava e rigirava attorno all'argomento e c'era chi, avendo lavorato da minatore all'estero, sentenziava sul come e sul quando e chi cullava sogni di ricchezze e di avventure.

Ma vi erano anche i prudenti, i scantonnaso, i non insabbiati le cui aspirazioni erano il paesello, la grangia, la propria donna e i propri bocia; ed erano i più.

Comunque, sullo scorcio dell'aprile '36 e dopo Mai-Ceu i battaglioni, accampati tra l'Agumberta ed il Lago, erano impegnati in lavori di pala e di mina per approntare la strada che doveva permettere il transito all'autocolonna di Badoglio, avviata alla conquista della capitale imperiale, Addis Abeba.

L'alto comando premeva perchè gli Alpini glie la mettessero tutta e facessero presto; perciò le compagnie si alternavano ininterrottamente sul lavoro in turni di otto ore consumando sul posto energie e rancio.

Sulla strada che sorgeva a vista d'occhio parecchie erano le copie di minatori al lavoro: robusti, nerboruti alpinacci lombardi, piemontesi e veneti che facevano tremare la terra ad ogni colpo di mazza! Ma i più alacri, quelli che più si distinguevano, erano i coniddesi e daneoli», gli italianovisti dell'impresa, che non insensibili agli incitamenti dei superiori comandi, per far presto, trascuravano financo di ingnottire il rancio che una courrèe recava loro sul luogo di tanto indefesso lavoro. Un giorno, un caporale che guidava una di queste «corvée», un piccolo caporalino piemontese della Valle di Susa, uno di quelli che agognava al paesello alla grangia e alla donna, di ritorno dal ritirare le gavette vuote lasciate colme nell'andata, s'imbatte in una delle coppie, i cui minatori, affranti e maledidi di sudore continuavano imperterriti a battere di mazza, insensibili ai richiami dello stomaco e della fumante gavetta.

L'interdetto ma non meravigliato, il nostro caporalino fissa la coppia con quell'aria sorniona del montanaro intelligente e evidenziandosi ad uno dei due, un suo pais, domanda:

— Dime Giuanin... t'mangi nen?

L'interpellato non risponde e continua a battere di mazza. Allora il caporalino osserva:

— T'arda, Giuanin... bat nen tant... se no a sauta fòra l'petrolio e da ri... an mandu pi nen via!

Landi Mina

Posta dopo l'adunata

DA PARIGI A FIRENZE

Sunteggiamo, per ragioni di spazio, un'interessante lettera inviataci dal Capitano Carlo Ribet, intorno al quale si riunisco.no frequentemente a Parigi alcuni Alpini vecchi e giovani colà residenti, e che rievoca le vicende dell'Alpino Ribet e dell'Alpino Poli, inseparabili compagni della guerra 1915-18, durante la quale, dopo aver trascorso insieme due anni di servizio al X Gruppo Alpini sul fronte dell'Altipiano di Asiago, alle dipendenze dell'allora Colonnello «Papà» Bes, parteciparono all'offensiva del '18, traversando il Piave al ponte di Vidor-Valdobbiadene, e rimanendo poi parecchi mesi nella zona di Belluno, sempre col X Gruppo Alpini, che prese in seguito posizione sulla linea d'armistizio fra il Monte Nero e e Piedicolle.

Si separarono nel novembre 1919, giurandosi amicizia eterna. Il Poli rimase in Italia, il Ribet emigrava a Parigi, e il silenzio fatale scese sulla loro amicizia, non mai però spenta. Basto una lettera del Poli al Ribet per ridestare il fuoco covante sotto la cenere, e bastò l'Adunata di Firenze, con un appuntamento colà fra i due, per dar luogo ad un incontro commovente tra due vecchi, già entrambi nonni, coi capelli bianchi, ma il cuore sempre pieno di ardore, e di ricordi della vita passata insieme in momenti storici per la loro Patria e fra i più belli della loro gioventù.

Ed ora i due nonni si sono scambiati la promessa di trovarsi a tutte le future Adunate Nazionali... Ad multos annos, cioè... a molte Adunate!

Dalla Sezione di Sondrio. — Il segreto della Sez. di Sondrio Riccardo Redaelli chiede notizie dell'alpino Molteni arruolatosi volontario nel 1915 ed assegnato ai reparti volontari operanti nella zona di Bormio, S. Caterina, Stelvio.

Da Maturin (Venezuela). — Il Colonnello Lino Veziturì - Agenzia Consolare Italia - ci comunica di aver appreso della morte dell'alpino Giuseppe Malandrino, chiamato Cinbor, e come ufficiale oggi unico vivente della vecchia 84ª Compagnia del Battaglione Exilles, gli è gradito ricordarlo a mezzo del nostro giornale affinchè il nome di un alpino tanto valoroso non vada dimenticato dai nostri bocia. Lo ricorda perchè sempre primo fra i primi e desidera che il suo pensiero lo raggiunga nel Paradiso degli scarponi e col suo ricorda giunga a Lui anche l'eco del suo canto nostalgico:

Spunta l'alba del sedici giugno,
Comincia il fuoco la fucileria,
accompagnato dall'artiglieria,
Monte Nero si conquistò.

Da Carmagnola (Torino). — Petronio Angelo da Guarene (Cuneo), Caporal Maggiore del 2° Regg. Alpini (classe 1887) nell'impossibilità di partecipare al Raduno Pellegrinaggio all'Ortigara nel 40° anniversario della battaglia alla quale partecipò col Battaglione Bicocca, rivolge memore il pensiero a Coloro che in quelle giornate di sangue fecero olocausto della vita e nel ricordo di questo particolare fatto d'armi, invia saluti ed auguri per i commilitoni superstiti.

Un Gruppo Alpini a Montevideo (Brasile)

Ci giunge notizia che a Montevideo si è costituito un Gruppo Alpino per l'interessamento del Tenente Alpino Vittore Maggi di Desio.

Daremo prossimamente nuovi ragguagli su questo Gruppo che va ad aggiungersi a quelli che stanno un po' ovunque sorgendo all'estero e che dimostra che lo spirito alpino fa breccia nei cuori dei nostri commilitoni dimoranti fuori dei confini della Patria.

grande concorso Liquigas

LIQUIGAS

la fiamma ricca che vi farà ricchi

Comunicati della Sede Centrale

Alcune Sezioni pregano «L'Alpino» di inviare i Gruppi dall'astenersi dal inviare loro continue richieste di adesioni per iniziative le più disparate come Monumenti, Fari, Opere votive, Tombe simboliche, ecc.

Tali iniziative, nell'ambito dei Gruppi non hanno scopo e pertanto esse debbono essere lasciate esclusivamente alle Sezioni.

* * *

Presso la Sede Centrale dell'A.N.A. sono in vendita magnifici guidoncini fac-simile dei gagliardetti sezionali, verdi con distintivo da un lato e tricolori dall'altro, che vengono ceduti all'incredibile prezzo di L. 65 cad.

Per ordinazioni di più di 10 guidoncini spesa di spedizione gratis.

CHIANTI
IL RUFFINO
...l'amico dell'Alpino

L'alluvione in Val di Susa

Nella notte dal 13 al 14 giugno è cominciata in Val di Susa la prima avvisaglia della disastrosa alluvione che ha seminato rovine e lutti nell'ambito territoriale della nostra Sezione.

Le conseguenze del cataclisma furono gravi e colpirono gli abitanti della valle nelle principali attività: agricoltura, allevamento zootecnico, commercio ed industria.

Tra i reparti militari che si sono prodigati nell'opera di soccorso vi erano anche Alpini e Artiglieri da Montagna; anche gli iscritti alla nostra Associazione hanno dovunque cooperato generosamente a tutte le iniziative: purtroppo uno di essi, l'artigliere da montagna Mario Borello, cl. 1919, del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, reduce dalla guerra in Jugoslavia e dalla prigionia in Germania, ha lasciato la vita nell'eroico tentativo di sbloccare un ponte sul torrente Cenischia in Susa, ostruito da tronchi e minacciante le case circostanti.

Il C.D.N. ha trasmesso alla Sezione di Susa l'espressione della sua solidarietà con le molte famiglie di Alpini colpite dalla immane sciagura.

F.LLI BERTARELLI
Via Broletto, 13 - Milano
Fabbrica di bandiere e gagliardetti
CAPPELLO ALPINO
RICORDO
MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (min. 10 esemplari)
L. 360 per vendita individuale (L. 400 comprese spediz. e spese post.)

LUTTI

Bassano del Grappa. — La mamma del socio Pietro Marchesan del Gruppo di Perlena.

Biella. — E' morto nel Comune di Masserano, all'età di 96 anni, il più vecchio alpino d'Italia Giuseppe Mocco.

Bolzano. — Il socio Gregorio Guerri residente a Chiusa, per tragico incidente sul lavoro.

Il colonnello della ris. cav. uff. Pietro Oliva.

Brescia. — La mamma del socio Attilio Gismeri del Gruppo di Gardone V.T.

Il socio Giuseppe Capuzzi del Gruppo di Lonato.

Como. — Il socio Antonio Lucini del Gruppo di Blevio.

Il fratello del socio Egidio Stella.

Il padre del socio Giulio Franconi del Gruppo di Grianate.

La suocera del socio Angelo Frapulli e nonna dei soci Upriano e Giuseppe del Gruppo di Grianate.

Il socio dott. Giuseppe Rubini.

Il sig. Archimede Perdonati padre dell'addetto stampa Sezionale Gildo.

Il Capo Gruppo Raoul Battistessa, il Consigliere Daniele Fusario e il socio Aristide Battistessa del Gruppo di Domaso hanno perso l'adorata mamma.

Gemona. — La signora Anna Pascottini madre del socio Mario Cuzzi.

Imperia. — A Sanremo il «vecio» Cav. Carlo Allais già Ufficiale d'ordine del 1° Regg. Alpini.

Intra. — Il socio Domenico Carmine del Gruppo di Cannero Riviera.

Il socio Cesare Sessa del Gruppo di Belgirate.

L'Aquila. — L'alpino Camillo Desideriosciolì, grande invalido di guerra del Gruppo di Guardiagrele (Chieti).

Il padre del Ten. Not. Francesco Pettinelli della Sottosezione di Sulmona.

Il padre dell'alpino Pasqualino Cipriani del Gruppo di Rivisondoli.

La madre del Ten. Egidio Quadrini del Gruppo di Sora.

La madre dell'alp. Mario Mannella del Gruppo di Pescocostanzo.

Modena. — Il padre del socio Ten. Giulio Pini.

A Castelvetro l'alpino Giorgio Passini.

A Montebarranzone l'alpino Armando Fiandri.

Omegna. — Il socio Giuseppe Bianchi, Capo Gruppo di Pella.

Il socio Ettore Fantini del Gruppo di Pella.

Pisa. — E' mancato il Col. Guglielmo Paganelli, bella figura di valoroso combattente della guerra 1915/18, che fu Presidente della Sezione, la cui perdita ha trovato il più vivo cordoglio fra amici ed estimatori.

Gli Eredi per onorare la memoria, hanno voluto inviare alla Presidenza dell'A.N.A. una somma perchè sia devoluta ad un Alpino bisognoso.

La Presidenza ha rimesso la somma alla Sezione di Pisa perchè provveda ad attuare la volontà del caro estinto.

Sondrio. — Il socio Marinno Agostini, Capo Gruppo di Vallio.

Torino. — La signorina Maria Teresa Gramaglia, sorella del Col. degli Alpini Giovanni.

Udine. — Il socio Pietro Senesi del Gruppo di S. Pietro di Ragogna.

Il sig. Luigi Giusto, suocero dell'art. alp. Giuseppe Silverio della Sottosezione di Paluzza.

Valdagno. — La mamma del Vice Presidente Mario Callegaro.

Il fratello del socio consigliere Ernesto Tomasi.

Vicenza. — Il Col. Marchetti, della Sottosezione di Asiago.

Al socio Giuseppe Bizzotto della Sottosezione di Gazzolo si è nata la prima «penna nera».

Belluno. — All'alp. Pietro Paris è nato il quinto figlio al quale è stato imposto il nome di Giampietro.

Bergamo. — E' nata una bella stellina al socio Marinno Battaglia del Gruppo di Schilpario.

L'ex-azzurro sciatore Antonio La Cusa presenta Olimpio primo alpino di un'intrusa vasta serie.

La Medaglia d'argento Angelo Mora di Schilpario annuncia l'arrivo dell'alpinotto Ulisse.

Al socio Silvio Mal di Schilpario è nato il piccolo Ettore.

E' arrivato Sergio, ottavo della serie, al baldo alpino Bortolo Lussana del Gruppo di Schilpario.

L'alpino Lindemann, residente ad Art Goldau (Svizzera) annuncia la nascita di un bel maschietto.

Il socio Giuseppe Polini di Credaro è diventato padre di un «bocia» di nome Livio.

Breno. — All'artigliere alpino Giulio Guaffini del Gruppo di Angolo (Valcamonica) è nato il primo «bocia» Giovanni Amadio.

Brescia. — Il socio ex-Capo Gruppo di Pezzo Giovanni Mandotti annuncia la nascita del decimo nipotino.

Como. — Il socio Paolo Bellesini del Gruppo di Dongo annuncia la nascita del nipotino Paolo Maria.

Il socio Enrico Caraccio del Gruppo di Montemezzo è diventato padre per la quarta volta.

E' nato Walter al socio Luigi Casartelli del Gruppo di Maslianico.

L'Aquila. — E' nata Maria Giuditta all'alpino Manlio Federici del Gruppo dell'Aquila.

L'alpino Benedetto Casciato del Gruppo di Pescocostanzo annuncia la nascita del quinto «bocia» di nome Felice.

E' arrivato Vincenzo all'alpino Amerigo Falluca del Gruppo di Castel di Sangro.

E' nata Maria Teresa al Capor. Giulio Maurizio del Gruppo di Barisciano.

La famiglia del Mar. Capo Roberto d'Addezio di Pescasseroli è stata allietata dalla nascita di Francesco Maurizio.

E' nata la terza stella alpina al Ten. Col. Giacomo Lombardi di Penne (Pescara) Vice Presidente della Sezione.

Modena. — E' nato Bruno, nipote del Vice Capo Gruppo di Sassuolo Adelmo Buffagni.

Padova. — E' nata la seconda «stellina» Antonella all'alp. Rag. Giuseppe Zambon.

L'alp. Isidoro Canova è diventato nonno della bella «stellina» Rosalia.

Parma. — E' nato a Medesano Riccardo, figlio del socio Angelo Pasini.

Piacenza. — Il Gruppo di Piozzano è stato allietato dalla nascita di Bruno figlio di Gino Trenchi e di Giancarlo, figlio di Cesare Gorgoni.

Pisa. — E' arrivato Luca, secondo «bocia» dell'art. da mont. Ferdinando Morelli, segretario della Sezione.

Sondrio. — Il consigliere del Gruppo di Tirano, Art. Alp. Giovanni Vanoli, annuncia la nascita dei due piccoli «bocia» Sergio ed Antonio.

Udine. — Il Gruppo di Buttrio annuncia la nascita di: Renzo del socio Luigi Scressolo; Claudio del socio Arduino Dose; Enzo del socio Emilio De Cecco e Neveo del socio Arturo Zucco.

Valdagno. — Al socio Bernardo Cocco Lasta è nata la graziosa stellina di nome Eliana.

Varese. — Al socio Mario Adami del Gruppo di Castellanza è nata una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Daniela.

E' nato Angelo all'alp. Giuseppe Galmarini della Sottosezione di Tradate.

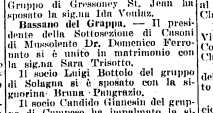
Bassano del Grappa. — All'alpino Deglio Benetti del Gruppo di Solagna è arrivato un vispo scarponcino di nome Graziano.

La famiglia del socio Bonifede Tedesco del Gruppo di Solagna è stata allietata dalla nascita del primo «bocia» Maurizio.

Il socio Gio Batta Todesco del Gruppo di Solagna è divenuto padre di un bell'alpinotto.

Al socio Mario Schirato del Gruppo di Robbio è nata una bambina dal nome Roberta.

La famiglia del socio Battista Costa del Gruppo di Nove di Bassano è stata rallegrata dall'arrivo di un bell'alpinetto.



Aosta. — L'alpino Peter Rial del Gruppo di Gressoney St. Jean ha sposato la sig.na Ida Vouiaz.

Bassano del Grappa. — Il presidente della Sottosezione di Casoni di Musolente Dr. Domenico Ferronato si è unito in matrimonio con la sig.na Sara Trisotto.

Il socio Luigi Bottolo del gruppo di Solagna si è sposato con la signorina Bruna Pengrazio.

Il socio Candido Ginnesin del gruppo di Campese ha impalmato la signorina Elisa Vidale, figlia del Consigliere comunale di Bassano.

Il socio Mansueto Dalla Rosa del gruppo di Fonte Alto ha sposato la signa Lina Zamperoni.

Il socio Antonio Alberti del gruppo di Robbio si è unito in matrimonio con la sig.na Gina Marcolin.

Brescia. — Il socio Mario Giordani del Gruppo di Calino si è unito in matrimonio con la sig.na Aldina Rossi.

Como. — L'alpino Rizzicro Poncia del Gruppo di Cernobbio si è unito in matrimonio con la sig.na Teresa Maffioli.

Il socio Ferruccio Bianchi del Gruppo di Maslianico ha impalmato la sig.na Mery Schmidinger.

Cuneo. — A Saluzzo hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Alpino Giuseppe Girello e Maddalena Piantasso.

L'alpino Secondo Cravero del gruppo di Piasco è convolato a nozze con la sig.na Giuseppina Cravetti.

L'alpino Giuseppe Olivero, Vice Presidente del Gruppo di Piasco si è unito in matrimonio con la sig.na Eleonora Cavallero.

Domodossola. — L'alpino Mario Bonaccini segretario del Gruppo di Premosello si è sposato con la sig.na Anna Maria Albini.

Il Segretario del Gruppo di Preglia, Luigi Giani, ha impalmato la sig.na Santina Astori.

Firenze. — La sig.na Floriana Piccinelli, figlia del socio Bruno, si è unita in matrimonio con l'ing. Pietro Garone.

Intra. — La sig.na Marisa Carmine, figlia del socio Evasio Carmine, si è unita in matrimonio con il sig. Eugenio Zanni.

L'Aquila. — L'alpino Antonio Margiotta del Gruppo di Gioia dei Marsi si è sposato con la sig.na Maria Alfonsi.

L'alpino Attilio Lancia del Gruppo di Sora si è unito in matrimonio con la sig.na Caterina Restaino.

Il Capitano Giacinto Molisani, del Gruppo di Chieti, si è sposato con la sig.na Bruna Mazzei.

Modena. — A Carpi l'alp. Marino Niccoli si è unito in matrimonio con la sig.na Albertina Carretti.

Padova. — La sig.na Anna Maria Casalicchio, figlia del socio Capitano Achille, si è sposata con il Dott. Giambattista Marson.

Pinerolo. — Il socio Felice Morero del Gruppo di Bricherasio si è unito in matrimonio con la sig.na Margherita Paschetta.

Pordenone. — Il Capo Gruppo di Marsure, Romano Lanna, si è sposato con la sig.na Giuseppina Paroinzi.

Salò. — Il socio Alessandro Dusi del Gruppo di Gavardo ha sposato la sig.na Magda Dogaro.

Savona. — L'alpino Fulvio Forta ha impalmato la sig.na Silvana Caterina Proietti.

Torino. — La figlia del Cav. Dott. Paolo Varnier, ex-Vice Presidente Nazionale, dott.ssa Marina, si è unita in matrimonio con il Dott. Giancarlo Catella Cavalcanti.

Trento. — Il socio Raimondo Bernabè del Gruppo di Pergine si è sposato con la sig.na Guerina Carlin.

La figlia del socio Luigi Girardi, del Gruppo di Pergine, Silvia, si è unita in matrimonio col signor Tullio Nadalini.

Udine. — Il socio Gino Del Negro del Gruppo di Tarcento si è unito in matrimonio con la sig.na Wanda Biasizzo.

Il socio Ernesto Vit del Gruppo di Tarcento ha impalmato la sig.na Miloika Specina.

Lo scarponcino Domenico Pontisso del Gruppo di Sedegliano si è unito in matrimonio con una gentile sig.na di Feltre.

Valdagno. — Il socio Basilio Bicego è convolato a nozze con la sig.na Teresa Santagiuliana.

Varallo Sesia. — Il Consigliere Anziano del Gruppo di Borgosesia, Ercole Ariotti, si è sposato con la sig.na Stefania Korsic.

Varese. — La sig.na Bianca Pellegrini, figlia del Consigliere Cesare del Gruppo di Luvinate, si è unita in matrimonio con l'alpino Celestino Vanotti.

Il Sindaco di Luino, Cav. Carlo Zona, Consigliere del Gruppo Voldomino, si è unito in matrimonio con la sig.na Maria Bianchi.

Il socio Renato Pariani del Gruppo di Castellanza è convolato a nozze con la sig.na Pinuccia Salmoiraghi.

Il socio Antonio Bellò della Sottosezione di Tradate ha sposato la sig.na Elda Nervo.

Notizie varie

RICOMPENSE AL VALORE. — **L'Aquila.** - E' stata conferita la medaglia di bronzo a: Cap. Magg. Vittorio D'Ottavio da Villetta Barrea; Cap. Magg. Antonio Scarnecchia da Barrea; Cap. Magg. Giovanni Aureli da Gioia dei Marsi.

E' stata pure conferita la Croce al valore al Serg. Magg. Giovanni Ciano di Arischia.

NOMINE. — **L'Aquila.** - Il Col. Vincenzo Bellonzi è stato nominato Comandante del Distretto Militare di Chieti.

Il Ten. Not. Francesco Pettinelli della Sottosezione di Sulmona è stato promosso capitano.

PROMOZIONI. — **Torino.** - Il socio Dr. Ing. Lelio Prudenza, già valoroso comandante del Btg. Genio Alpino della Div. «Taurinense» e della «Garibaldi» in Montenegro, è stato promosso maggiore.

Bolzano. — Il socio Angelo Autonaroli è stato promosso Colonnello.

ONORIFICENZE. — **Como.** - Il socio Dott. Giulio Zuo, Consigliere Provinciale, con provvedimento del Presidente della Repubblica, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale.

Torino. — L'alpino Beppe Bertotto del Gruppo di Pessa Argentia con Decreto 2 giugno 1957, su proposta del Senatore Guglielmone, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica.

RICHIESTE D'IMPIEGO. — **Milano.** - L'alpino Aldo Peinti, abitante in via Imbonati 10, congedato in aprile del 1957 e fornito di licenza media inferiore, cerca impiego.

L'Eco della Stampa

PARIGI, 28 (Ansa). — La Fédération Internationale Bureaux Extraits de Presse, che ha sede in questa capitale, comunica che al termine del suo quinto congresso annuale, svoltosi a Vienna, il suo Comitato Esecutivo è stato rieletto. Del Comitato stesso fa parte Umberto Fruguiele, direttore de «L'Eco della Stampa» di Milano, in qualità di vice-presidente.

Il sesto Congresso avrà luogo in Olanda nel giugno 1958.

GEROLAMO MEDA
Presid. del Comitato di Direzione

Giannino Carulli: *Direttore resp.*

Paris Gallinberti - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Modesto Antonio Leonardi - Bruno Riosa: *Membri*

PUBBLICITA' VALDAMERI
Milano - V.le Abruzzi 92, tel. 265060

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 n. 229 del Registro

Tip. S.E.S.S.-«Gazzetta dello Sport» Milano - Via Galilee Galilei n. 7

Medaglie e distintivi

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C.so Porta Vittoria 51 - tel. 795.272 diretta da un VECIO «conosciò della Sezione A.N.A. di Milano», si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni.

Panerolio
OLIO D'OLIVA SUPERIORE
la migliore genuina produzione di Oneglia
Chiedete il n/s Listino Prezzi
Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.
Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

ALPINISMO
SCI
vibram
di
VITALE BRAMANI
Via Spiga, 8
MILANO - Telef. 700336
Sconto del 10 per cento ai soci dell'A.N.A.